

# Messaggi di Don Orione

*quaderni di storia e spiritualità*  
n. 153

Inculturation of the orionine charism in the Philippines ■

Missionários orionitas em espírito.  
A espiritualidade da práxis misericordiosa ■

Don Orione un volto della misericordia di Dio ■

3  
—  
2017



PICCOLA OPERA  
DELLA DIVINA PROVVIDENZA  
**ROMA**

# Messaggi di Don Orione

*quaderni di storia e spiritualità*

NUOVA SERIE

n. 153

3/2017

*I "Messaggi di Don Orione" vogliono costituire un ponte di conoscenza e di amicizia con quanti sono interessati ad attingere notizie ed insegnamenti dal grande patrimonio spirituale e storico di Don Orione. Per questo, non si esige una quota di abbonamento. Si ringrazia di ogni libero contributo per il sostentamento della rivista.*

**Direttore Responsabile:** Flavio Peloso

**Direttore Esecutivo:** Fernando Fornerod

**Consiglio Editoriale:** Antonio Bogaz (Brasile), Francisco Alfenas (Brasile), Paolo Clerici (Italia), Sylvain Dabire (Costa d'Avorio), Gustavo Valencia Aguilera (Cile), Martin Mroz (Filippine), Santiago Solavaggione (Argentina), Alicia Kedziora (PSMC), Maria Irene Herrera (ISO), Michele Busi (Italia)

**Impianti e stampa:** Editrice Velar - Bergamo - [www.velar.it](http://www.velar.it)

*Direzione - Redazione - Amministrazione*

Messaggi di Don Orione

Via Etruria 6 - 00183 Roma

Te. 06.7726781 - Fax 06.772678279

Conto corrente postale: 919019 intestato a Messaggi di Don Orione

e-mail: [messaggi@pcn.net](mailto:messaggi@pcn.net) - sito internet: <http://www.scritti.donorione.org>

seguici su Facebook e Twitter

## **servizio ai lettori:**

- Per chiedere i Messaggi di Don Orione, correggere o cancellare gli indirizzi, e per inviare offerte scrivere all'amministrazione.
- Gli indirizzi e i dati personali sono trattati elettronicamente ed utilizzati esclusivamente ai fini propri della rivista; può esserne chiesta la cancellazione in qualunque momento.

*Con approvazione ecclesiastica*

*Autorizzazione del tribunale di Roma n. 580/99 del 13/12/1999*



Vengono richiamati lo stemma e il motto pensati di Don Orione stesso: la croce con la scritta *Instaurare omnia in Christo* di Efesini 1,10. La lettera *M* sta per *Messaggi di Don Orione*, ma anche per *Maria*, da Don Orione voluta come base e modello della sua spiritualità e missione.







S O M M A R I O

■	EDITORIALE	
	<b>Gli Aspetti carismatici della missione</b>	<b>5</b>
■	STUDI	
	<b>Inculturation of the orionine charism in the Philippines</b>	<b>9</b>
	<b>Missionários orionitas em espírito. A espiritualidade da práxis misericordiosa</b>	<b>27</b>
	<b>Don Orione un volto della misericordia di Dio</b>	<b>55</b>
	<b>Note</b>	<b>89</b>
■	SEGNALAZIONI	
	<b>Libri</b>	<b>95</b>



PICCOLA OPERA  
DELLA DIVINA PROVIDENZA (DON ORIONE)  
Via Etruria, 6 - Tel. 06.7726781 - Fax 06.70497387  
00183 ROMA



## GLI ASPETTI CARISMATICI DELLA MISSIONE

Oggi esistono molte realtà che c'interpellano e che, se decidiamo rispondere con i dinamismi e il senso propri della nostra vita religiosa e laicale, trasformeranno la nostra consacrazione in un vero segno profetico. La missione di testimoniare il vangelo nelle periferie, in effetti, ci fa vivere *la nostra identità orionina in pienezza*. Dobbiamo pertanto essere audaci a intraprendere una conversione tale che dia risposte all'uomo di oggi e contemporaneamente sia segno profetico della presenza salvifica di Dio che mette la sua tenda in mezzo a noi.

La conversione missionaria dei membri della famiglia carismatica, comporta essere presenti, con la propria vita, in ogni gesto di carità. Perché Dio essendo presente e vicino, viene all'incontro da ogni uomo. Pertanto, lontano da noi un tipo di gestione delle opere di carità (sia nell'ambito dell'assistenza, come nelle parrocchie, scuole e missioni) che ci allontani dall'incontro e dal servizio personale a Dio che brilla nel più bisognoso degli uomini.

D'altra parte, uno degli indicatori che l'azione missionaria della nostra famiglia carismatica vive in chiave di "uscita", è la crescita della comunità dei discepoli del Signore. "La carità sola edifica e unifica in Cristo e abbraccia tutte le nazioni; essa sola è quella che metterà a posto tutte le cose e salverà il mondo".<sup>1</sup> Ogni azione evangelizzatrice, implica

---

<sup>1</sup> L. ORIONE, ai benefattori del Piccolo Cottolengo Genovese, 06.03.1935, *L II*, 205.

*la nascita di nuovi membri* del Popolo di Dio, il rinvigorismento dei vincoli, che fanno degli uni e degli altri veri fratelli in Cristo, in definitiva, la costruzione della comunità. Quest'amore fraterno è la migliore forma di comunicazione e di crescita della comunità per attrazione.

Il nostro impegno mira a che tutte le nostre opere di carità, permeate dallo Spirito, portino avanti una vera azione evangelizzatrice. Le opere d'assistenza, parrocchiali, educative e di frontiera sono, e devono esserlo sempre di più, espressione dell'incontro di Dio con i membri del suo Popolo. Quest'azione rigenerante dello Spirito Santo porta a che la nostra famiglia carismatica orionina non veda la sua azione missionaria necessariamente legata alle strutture, che possono scadere col passare del tempo, bensì essere sempre disponibile a intraprendere *“quelle opere di fede e di carità, che secondo i bisognosi dei paesi e dei tempi, piacesse alla Santa Sede di indicarci, come più atte a rinnovare in Gesù Cristo la società”*.<sup>2</sup>

Le parole di Papa Francesco riferite alla Chiesa come un *“ospedale da campo”*,<sup>3</sup> si trovano in perfetta sintonia con tanti gesti della vita del nostro Fondatore. Noi come famiglia carismatica vogliamo anche oggi essere questo spazio per curare il dolore e la sofferenza andando all'incontro con chi è marginato, escluso, scartato, *“desamparado”*.

## **Aspetti pastorali**

In questi giorni del nostro convegno annuale dei Gruppi Studi Orionini è apparsa spesso nelle relazioni l'espressione *“conversione pastorale”*. Per la nostra famiglia carismatica orionina, essere fedeli allo spirito di carità ecclesiale che ci ha dato origine deve essere trattato come una questione di vita o di morte; che nel pensiero del Fondatore si sintetizzano in queste parole: *“Chi non vuol essere Apostolo esca dalla nostra Congregazione: oggi chi non è Apostolo di Gesù Cristo e della Chie-*

<sup>2</sup> Cf. L. ORIONE, a C. Sterpi, capitolo I delle Costituzioni, 22.07.36, ADO, *Scritti*, 59, 21e.

<sup>3</sup> Cf. A. SPADARO, “Intervista a Papa Francesco”, *La Civiltà Cattolica* 3918 (2013), 461-462.



*sa, è apostata. Tutti Apostoli di carità: tutti nella Carità, e tutti Apostoli della Carità di Gesù Cristo!*<sup>4</sup>

Don Orione ci dà una chiara testimonianza di pastore sollecito, poiché seppe mantenere la tensione tra gli orizzonti ampi e il gesto di carità concreto: *“Mi pare che il Nostro Signore Gesù Cristo vada chiamandomi ad uno stato di grande carità [...]. Sento che ho bisogno di correre per tutta la terra e per tutti i mari e mi pare che la carità immensa del Nostro Signore Gesù darà vita a tutte le terre e a tutti i mari, e che a tutti chiameranno Gesù Cristo”*.<sup>5</sup>

La nostra famiglia assumendo quest’atteggiamento di accoglienza, allontana quell’immagine che mostra la Chiesa come una dogana, e i suoi ministri come controllori della grazia di Dio (EG 47). Il nostro compito pertanto, non è altro che essere strumenti della Provvidenza *affinché il cuore dell’uomo assetato di Dio, trovi il Dio assetato di anime*. È allora continuiamo a interrogarci: *Come mantenere la nostra storia in tensione verso il nostro futuro? Come trasmettere questo fuoco alle generazioni che occuperanno il nostro posto? Come incarnare lo spirito del Fondatore, la sua libertà nella carità, la sua audacia nel fare il bene? Se Don Orione fosse oggi tra noi, come avrebbe risposto a tante emergenze del nostro tempo?* Crediamo che l’abbia indicato a noi quando scriveva:

O rinnovarsi cari miei sacerdoti, o rinnovarsi nello spirito religioso o vi metto da parte! Rinnovarsi in tutto! Noi dobbiamo essere una forza, forza di apostolato, forza di educazione cristiana, forza dottrinale nelle mani della Chiesa. Noi dobbiamo essere una vita. Noi vogliamo essere una forza nelle mani della Chiesa. O essere una forza o altrimenti non abbiamo ragione di vita. [...] Chi non intende di seguirmi si levi di mezzo, altrimenti vi salto avanti, vi metto da parte, non vi offendete. Voglio che sentiate in queste parole un po’ forti se volete, la forza di una gioventù che non tramonta perché è la forza della fede che non invecchia mai. O ringiovanirsi ed essere quelli che dobbiamo essere religiosamente o meglio non essere. [...] Non voglio permettere che questa forza si fossilizzi. La marcia

<sup>4</sup> L. ORIONE, ADO, *Scritti*, 02.08.1935; (L II, 237: va.).

<sup>5</sup> Idem, a C. Perosi, 04.04.1897, ADO, *Scritti*, 110,149.

verso la perfezione non deve avere sosta di sorta. [...] I fondatori siete voi, io non sono che un fratello maggiore chiamato primo per divina misericordia in ordine di tempo, ma che fate andare la casa siete voi, che date il volto alla Congregazione siete voi.<sup>6</sup>

Perciò rinnoviamo il nostro impegno a rispondere alla chiamata del Vangelo, a vivere la Chiesa *in statu conversionis*, vivendo come famiglia carismatica *in statu missionis*.

Equipe Internazionale Gruppi Studi Orionini

Roma, 6 luglio 2017

---

<sup>6</sup> Cf. A. SPADARO, "Intervista a Papa Francesco", *La Civiltà Cattolica* 3918 (2013), 461-462.



---

STUDI

## INCULTURATION OF THE ORIONINE CHARISM IN THE PHILIPPINES

The Orionine Charismatic Family in the Philippines reaches out the fringes of existence through charity works according to the spirit of the Founder

OGS - PHILIPPINES<sup>1</sup>

### *Abstract*

Inculturation of the charism of Don Orione is imperative<sup>2</sup>. Understanding the major current local challenges and the roots of poverty is

<sup>1</sup> Members of the Orionine Group of Studies in the Philippines (OGS-Ph): Fr. Julio Cuesta FDP, Fr. Stanislas Achi FDP, Fr. Justin Bamouni FDP, Fr. Fausto Franceschi FDP, Fr. Martin Mroz FDP, Bro. Ramon Rosin FDP, Sour Maria Rosa Zbicajnik, LMSC, Sour Catherine Vose LMSC, Sour Maria Anselma Pereira da Silva LMSC. The present article is edited by Fr. Martin Mroz FDP, Coordinator of the GSO – Ph. Fr. Martin Mroz FDP, Sons of Divine Providence Brgy. Alupaye, Pagbilao 4302 Quezon Province, Philippines +63 (0) 998 792 6223, martinmroz77@yahoo.co.uk, he has been residing in the Lucena community since 2011.

<sup>2</sup> In Christianity, *inculturation* is the adaptation of the way Church teachings are presented to non-Christian cultures and, in turn, the influence of those cultures on the evolution of these teachings. This is a term that is generally used by Roman Catholics, the World Council of Churches and some Protestants, other Protestants prefer to use the term “contextual theology”.

essential to give an orionine charismatic answer. Orionine missionaries in the Philippines, which presence has gradually grown since 1991, go towards the fringes of existence evangelizing the poor by implementing charity works in the areas of health, nutrition and education and taking care of the handicap. There is a harmony between Pope Francis' invitation to go forth as a Church, and Don Orione's advocacy to go out of sacristy. In the process of inculturating the charism, a dialogue is open through which St. Luigi Orione is introduced by stressing on the elements that are more important in Filipino culture. Missionaries have creatively introduced initiatives to make known the life and charism of Don Orione. Devotion to Don Orione also helps lay people and local vocations to understand and adopt the charism. The complete inculturation of the charism will be done by Filipino religious and lay people.

**Key words:** Philippines, roots of poverty, inculturation, orionine charism, orionine mission, fringes of existence, devotion, charity.

## **L'inculturazione del carisma orionino nelle Filippine**

### *Riassunto*

L'inculturazione del carisma di Don Orione è imperativa. Comprendere le principali attuali sfide locali e le radici della povertà è essenziale per dare una risposta carismatica orionina. I missionari orionini nelle Filippine, la cui presenza è gradualmente cresciuta dal 1991, vanno verso i margini dell'esistenza evangelizzando i poveri attraverso l'implementazione delle opere di carità in ambito sanitario, della nutrizione e dell'educazione e prendendosi cura dei disabili. C'è sintonia tra l'invito di Papa Francesco ad essere una "Chiesa in uscita" e la insistenza di Don Orione a "uscire fuori di sacrestia". Nel processo di inculturazione del carisma, si apre un dialogo attraverso il quale viene introdotto San Luigi Orione ponendo l'accento sugli elementi che sono più importanti nella cultura filippina.

I missionari hanno introdotto, con creatività, iniziative per far conoscere la vita e il carisma di Don Orione. La devozione a Don Orione

aiuta anche i laici e le vocazioni locali a comprendere e ad adottare il carisma. La completa inculturazione del carisma sarà fatta da religiosi e laici filippini.

**Parole chiave:** Filippine, radici della povertà, inculturazione, carisma orionino, missione orionina, margini dell'esistenza, devozione, carità.

## **Inculturación del carisma orionita en Filipinas**

### *Resumen*

La inculturación del carisma de Don Orione es una cuestión insoslayable. En efecto, esta tarea se presenta fundamental para dar una respuesta orionina a los principales y actuales desafíos locales como así también a las raíces de la pobreza. Los misioneros orioninos en Filipinas, cuya presencia ha ido creciendo desde 1991, se dirigen hacia las periferias existenciales evangelizando a los pobres mediante la puesta en marcha de iniciativas de caridad en el área sanitaria, de la nutrición, de la educación como así también del cuidado de las personas con discapacidades. Hay una sintonía entre la invitación de Papa Francisco a ser “*una Iglesia en salida*” y la insistencia de Don Orione a “*salir de la sacristía*”. En el proceso de inculturación del carisma, se abre un diálogo mediante el cual San Luis Orione es presentado, subrayando los elementos que son importantes en la cultura filipina.

Los misioneros han introducido, con creatividad, algunas iniciativas para dar a conocer la vida y el carisma de Don Orione. La devoción a Don Orione ayuda también a los laicos y a las vocaciones locales a comprender y abrazar el carisma. La completa inculturación del carisma deberá ser llevada a cabo por una tarea en conjunto entre laicos y religiosos filipinos.

**Palabras claves:** Filipinas, raíces de la pobreza, inculturación, carisma orionino, misión orionina, periferias existenciales, devoción, caridad.

## **Inculturação do carisma orionita nas Filipinas**

### *Resumo*

A inculturação do carisma de Dom Orione é uma necessidade irresistível. Compreende os principais desafios atuais das regiões e as raízes da pobreza são essencialmente uma resposta carismática orionita. Os missionários orionitas nas Filipinas, cuja presença está crescendo gradualmente desde 1991, vão em direção às periferias existenciais evangelizando os pobres através da implementação das obras de caridade no âmbito da saúde, da nutrição, da educação e cuidando dos inválidos ou necessitados. Existe a sintonia entre o convite do Papa Francisco de ser uma “Igreja em saída” e a insistência de Dom Orione para “sair para fora da sacristia”. No processo de inculturação do carisma, se abre um diálogo através do qual vem introduzido São Luís Orione colocando em destaque os elementos que são mais importantes na cultura filipina.

Os missionários introduziram com criatividade, iniciativas para tornar conhecida a vida e o carisma de Dom Orione. A devoção a Dom Orione também ajuda os leigos e as vocações locais a compreender e a adotar o carisma. A completa inculturação do carisma será feita pelos religiosos e leigos filipinos.

#### **Palavras-chaves:**

Filipinas, raízes da pobreza, inculturação, carisma orionita, periferias existenciais, devoção, caridade.

## **L'inculturation du charisme de Don Orione est un impératif**

### *Résumé*

Comprendre les principaux défis locaux actuels et les racines de la pauvreté est essentiel pour donner une réponse charismatique orioniste. Les missionnaires orionistes aux Philippines, dont la présence a progressivement augmenté depuis 1991, vont vers les périphéries existentielles évangélisant les pauvres à travers l'implantation des œuvres

de charité dans le domaine sanitaire, nutritionnel et prenant aussi soin des handicapés. Il y a une harmonie entre l'invitation du Pape François à être une «Église en sortie» et l'insistance de Don Orione à «sortir des sacristies». Dans le processus de l'inculturation du charisme s'ouvre un dialogue à travers lequel est introduit Saint Louis Orione mettant l'accent sur les éléments les plus importants de la culture philippine.

Les missionnaires ont introduit, avec créativité, des initiatives pour faire connaître la vie et le charisme de Don Orione. La dévotion à Don Orione aide aussi les laïcs et les vocations locales à comprendre et à adopter le charisme. La complète inculturation du charisme sera faite par les religieux et les laïcs philippins.

**Mots-clés:** Philippines, racines de la pauvreté, inculturation, charisme de Don Orione, mission orioniste, marges d'existence, dévotion, charité.

## **Inkulturacja charyzmatów oriońskich na Filipinach.**

### *Streszczenie*

Inkulturacja charyzmatów Ojca Orione jest koniecznością. Zrozumienie głównych aktualnych wyzwań społeczności lokalnej i źródeł ubóstwa jest istotne dla przygotowania odpowiedzi płynącej z charyzmatu oriońskiego. Misjonarze oriońscy na Filipinach, których obecność wzrastała stopniowo od 1991 roku, docierają do granic egzystencji ewangelizując ubogich poprzez działalność charytatywną w zakresie zdrowia, odżywiania, edukacji oraz opieki nad niepełnosprawnymi. Można zauważyć harmonię pomiędzy słowami Papieża Franciszka zachęcającymi Kościół do wystąpienia naprzód, a wezwaniem Ojca Orione do wyjścia z zakrystii. W drodze procesu inkulturacji charyzmatów, otwiera się dialog, poprzez który św. Alojzy Orione pokazywany jest szczególnie w kontekście tych elementów, które są bardziej istotne w kulturze filipińskiej. Misjonarze podeszli w kreatywny sposób do przybliżenia życia i charyzmatu Ojca Orione wprowadzając różne inicjatywy. Oddanie Ojcu Orione pomaga również osobom

świeckim i wspólnotom duszpasterskim lepiej zrozumieć i przyjąć jego charyzmaty. Pełna inkulturacja charyzmatów zostanie dokonana przez filipińskich wiernych i osoby świeckie. Słowa klucze: Filipiny, źródła ubóstwa, inkulturacja, charyzmaty oriońskie, misja oriońska, granice egzystencji, oddanie, charytatywność.

**Kluczowe słowa:** Filipiny, źródła biedy, inkulturacja, charyzmat orioński, misja oriońska, margines społeczny, pobożność, dzieła miłosierdzia.

---

The Philippines, the only country in Asia with a majority of Catholics, is now preparing itself for the fifth centennial anniversary of the arrival of the Spanish to the Archipelago. Together with this, the Philippine Church will celebrate the 500<sup>th</sup> anniversary of the erection of first cross<sup>3</sup> and the start of the evangelization.

Bishops of Asia have understood that evangelization in this continent would be better carried out through a tri-fold dialogue: first of all, dialogue with the peoples of Asia, especially with the millions of poor people, through justice and a holistic human development; second, dialogue with the cultures of Asia, or the challenge of inculturation; and finally, dialogue with the various religious and philosophical traditions, or interreligious dialogue.<sup>4</sup>

Dialogue implies the interchange of at least two parts for a mutual enrichment. A culture is enriched by the Gospel at the same time that the Church is enriched by the culture in which it is imbued. In the same way, the orionine charism has something to offer to the Filipino people while it is being enriched by the culture that welcomes it.

In the present paper, we shall try to describe what the main challenges of poor people are, and how the work of Don Orione addresses

<sup>3</sup> Ferdinand Magellan's expedition landed in the Philippines on March 17, 1521. On Easter Sunday, March 31, 1521, Magellan solemnly planted a cross on the top of a hill of an island in Southern Leyte, claiming the islands he had seen for the king of Spain.

<sup>4</sup> Cf. Orlando Quevedo, *Evangelii Gaudium: il suo messaggio per l'Asia*, in *La dimensione sociale della fede oggi*, Testi della XXVIII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Libreria Editrice Vaticana, 57.



these challenges. Bearing the mission of reaching out the fringes of existence according to our charism, we need to become more aware on the elements present in the Philippines culture that can enrich our apostolate.

## **Major challenges faced by society in the Philippines today**

It has been stated that the main problem in the Philippines is the obtuse angle of the social pyramid. Even when there is a gradual and consistent growth of the PIB/GDP (+ 0,9 in 2009; +7,3 in 2010) during the recent years, which is paving the way for an emerging middle class, one-quarter of the population live below the poverty line.

There are a number of reasons that cause poverty to increase, such as: the failure to fully develop the agricultural sector, where 70% of the population depend on it; high levels of population growth; recurrent shocks and exposure to risks such as economic crisis, conflicts and natural disasters; high and persistent levels of inequality (income and assets), which dampen the positive impact of economic expansion; weakness in employment generation and the quality of jobs generated; to name a few.<sup>5</sup>

The stricken poverty in which millions of Filipinos are immersed is mirrored in the lack of proper health care, malnutrition, ignorance and lack of adequate education, addictions to gambling, alcohol and drugs; this also forces a great number of people to look for jobs abroad.

In the political arena, little is done to alleviate poverty, since corruption is deeply rooted in the political system. The present government advocates for death penalty, while perpetrating extra judicial killings of drug suspects.

In our apostolate, we can experience that many young people lack clear identity and sense of belonging to a family. There is also a lack of sense of common good, which leads to the destruction of the envi-

---

<sup>5</sup> Cf. ASIAN DEVELOPMENT BANK, *Poverty in the Philippines, causes, constraints and opportunities*, Asian Development Bank, Manila, 2009, 39-48; [online] <https://www.adb.org/publications/poverty-philippines-causes-constraints-and-opportunities> [June 17, 2017].

ronment and the abuse of the weak and the ignorant. Broken families remain an issue, due to lack of a long-time commitment, and on account of increasing number of overseas Filipino workers who leave their families.

Although atheism is not a problem, there is a growing indifference of many people when it comes to religion. The recent killings of Catholics in Mindanao during the Marawi conflict could be taken as an isolated tragedy done by local Abu Sayaff bandits under the ideals of ISIS, or as collateral of a deep political problem. There is, however, a noticeable growth in protestant churches mainly by migration of Catholic-born Filipinos.

In general, individual people, Church and civil organizations are very active doing out-reach programs and implementing projects to help the poor in the areas of health, nutrition, education, livelihood, and housing.

## **Inculturated expressions of the orionine charism in the Philippines**

In view of the situation of stricken poverty that missionaries of Don Orione have faced since the start of the mission in the Philippines, a recurrent question keeps on confronting our action: what can we possibly do in order to answer the different problems and tribulations that people we serve encounter on a daily basis, according to the charism of Don Orione and under the maternal guidance of the Church?

When Don Orione wrote down the kind of works that we are meant to carry out, he composed a large list of activities and specified that our works are always done according to the needs of times and cultures. In indicating the various forms of our apostolate, our Constitutions state that we are involved in a variety of works and activities “in order to respond to our particular charism of bringing our most humble and needy brothers and sisters to the Church and the Pope”.<sup>6</sup> After enumerating a list of activities, it is also instructed that we shall

<sup>6</sup> *Cost. FDP*, art. 120.

be involved in “those works of faith and charity, in line with the needs of the various countries and times, and indicated to us by the Holy See as most apt to renew society in Jesus Christ.”<sup>7</sup> Our charity works address the largest problems of Filipino society today: malnutrition, lack of education, evangelization and care for the abandoned and the weak.

The inculturation of the charism is imperative, but there is neither a manual to follow nor fixed rules on how to do it. This can be done by focusing on the spirit of the Constitutions rather than on rules, and avoiding both uniformity attempts and relativism.<sup>8</sup> Fr. Flavio quotes an inedited expression of Pope Francis on this matter: «the charism is not a bottle of purified water»; the charism, like water, takes on the flavors and elements of the land in which it runs.<sup>9</sup>

We understand that the complete inculturation of the charism will be done by the Filipino priests and religious brothers and sisters whose number increases little by little. Nonetheless, we, foreign missionaries, feel the call to involve ourselves in this endeavor.

## Don Orione in the Philippines

The mission *Ad Gentes* has always had an integral dimension in our Congregation. Father Orione promoted the missions, not because the Congregation was already mature, but because it was in the process of growth.<sup>10</sup> During his second journey to Latin America in 1934 Don Orione received an invitation to open a mission in the Philippines<sup>11</sup> and reflected upon it. In a letter addressed to seminarian Sciacaluga, written on October 20, 1934, from Argentina, he tells him: “I have made a commitment to open a mission in the Philippines, where the

<sup>7</sup> Ibid.; quoting a letter of Don Orione written on July 22, 1936.

<sup>8</sup> Cf. F. PELOSO, *Orionini in cammino nella Chiesa di Papa Francesco*, «Atti e Comunicazione», Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, Settembre – Dicembre, 2013, n. 242, 223.

<sup>9</sup> Ibid.

<sup>10</sup> Cf. F. PELOSO, *Pianta unica con molti rami*, «Atti e Comunicazioni», Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, Maggio – Agosto, 2013, n. 241, 136,142.

<sup>11</sup> Cf. F. MELA, *San Luigi Orione e l'Asia*, *Messaggi* 44 (2012), n. 139, 72.

Bishop tells me that there are so many needs and great poverty, but I have not yet come to a final decision".<sup>12</sup>

We do not yet know why Don Orione could not materialize the foundation; maybe due to lack of personnel.<sup>13</sup> The Congregation had to wait until 1991 to establish the first community in the Philippines. This was an expression of the ongoing growth of the Congregation in times of John Paul II's *Redemptoris Missio*.

On October 5, 1991, Fr. Luigi Piccoli, Fr. Oreste Ferrari and two lay people from Italy arrived to Manila. Jaime Cardinal Sin, Archbishop of Metro Manila, offered them the pastoral care of Payatas, a slum area in Quezon City which is notorious for its site for garbage disposal. A small chapel built by the local residents and improved by our missionaries became Mother of Divine Providence Parish in January 1992.

In 1996, the first Filipino postulants moved to the Saint Luigi Seminary in Montalban. Even if the second religious community was established officially in the year 2000, our missionaries were taking care of the seminary and Cottolengo Filipino in Montalban since the earlier years.

In 2007 Payatas Orione Foundation was established in order to channel the social works of the missionaries in Payatas. In 2011, on the occasion of the 20<sup>th</sup> anniversary of the Congregation in the Philippines, the third religious community of the FDP Congregation was inaugurated in the diocese of Lucena in Quezon Province.

In January 2004, the first Little Missionary Sisters of Charity had arrived to the Philippines, setting their convent in Fairview, Quezon City. In November 2016, the first Sacramentine Sisters arrived. Last May 31, 2017 they opened their second community in Caloocan City, Metro Manila as a formation house for the growing number of aspirants. They are now expecting to start the third community in 2017, at a newly renovated convent also located in Fairview.

<sup>12</sup> L. ORIONE, letter to Brother Sciacaluga, Victoria (Argentina), October 20, 1934; *Scritti* 27, 188.

<sup>13</sup> Cf. F. MELA, *Le Filippine nel sogno missionario di San Luigi Orione*, *Messaggi* 48 (2016), n. 149, 72-73.

## Expressions of a family going towards the fringes of society

Our charity works are meant to bring people closer to the Church. They are carried out by a Congregation with a charismatic identity. But how clear is this to people? How people understand what we do? What do people say about what we do? Do they really see that this is to bring the poor close to the Church according to the spirit of Don Orione? How the Filipino religious professed see what we do?

It is clear for us that we need to educate about charity. We usually have formation seminars on liturgy and catechesis, but seminars on charity are not organized. It is written that we will have the poor always with us, but we should make it a commandment for each of us: «Have the poor with you always!»

We should not be contented with the amount of work that we do. We need to qualify what we do. Charity is not measured by the numbers, but it is judged only by God who sees how much we sacrifice ourselves. Very often we contemplate in the life of Don Orione the spirit of true charity when he sacrificed his own comfort to help those in need. In a Church which is completely missionary, we are called to a specific mission. Above and beyond the variety and multiplicity of our works, our apostolic identity will qualify our activity.<sup>14</sup>

In the Church of Pope Francis, we are invited to go to the fringes of society; paying special attention to the *desamparados*, to those *who do not fit*:

“In the actual social and ecclesial context, Pope Francis promotes a Church which ‘goes forth’ (EG 46); his invitation ‘to go to the fringes of society’ is very similar to the ‘go out of the sacristy’ so dear to Don Orione. Just as the start of the last century, today we also need the Christian courage of ‘primerear – to take the initiative’ if we want to become ‘fascinating’ from the cultural and Christian point of view. Pope Francis advocates for a major social involve-

<sup>14</sup> Cf. *Cost. FDP* art. 117.

ment and for a more sincere and effective closeness to the poor, to the lowly ones, to those treated as ‘waste’ of the actual economic selective society”.<sup>15</sup>

Our Constitutions invite us to have a preferential love for the poor,<sup>16</sup> while working for the salvation of all: “We feel animated by an apostolic boldness which is open, modern in its forms, which presses us forward, ahead of our times, to conquer souls for Christ according to the cry of the Founder: *Souls! Souls!*”<sup>17</sup> Don Orione made clear the fact that the Little Work was for the poor. The future of the Congregation depends on this; but how faithful we are to the goal of becoming *poor and for the poor*?<sup>18</sup>

Compare to the great number of people living in extreme poverty, what we do is very little: what we do is like a drop of water falling on a desert. But even when what we do is very small, for some people, it is a concrete and big help. We will never know with accuracy how much good we can do to the people we serve, and we do not really need to know, but it is encouraging when we see real improvement in the lives of concrete people connected to our works.

Although we do not have big institutions in the Philippines, our works, being prophetic in nature, may be rightly called lighthouses of faith and civilization.<sup>19</sup> Don Orione intended that our charity works become *ferment* and *salt* for the society, being instruments rather than an end in themselves, or a way, rather than a finish line.<sup>20</sup> Cottolengo Filipino might be the most visible charity house that we have in the Philippines, where thousands of individual and groups come to serve

<sup>15</sup> F. PELOSO, *L'attualità sociale ed ecclesiale stimola la profezia del charisma orionino*, Relazione al Convegno sulle Opere di Carità educative e assistenziale di Montebello (Pavia), 22-26 ottobre 2014; (translation of the author).

<sup>16</sup> Cf. *Cost. FDP* art. 9.

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> Cf. F. PELOSO, *Come va la Congregazione? Gli indicatori di vitalità*, «Atti e Comunicazioni», Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, Gennaio – Aprile, 2012, n. 237, 14.

<sup>19</sup> Cf. M. M. SPAGNUOLO, *Opere di carità, fari di fede e di civiltà*, *Messaggi* 41 (2009), n. 129, 26.

<sup>20</sup> Cf. F. PELOSO, *L'aiuto alla vita debole come dinamica di civiltà in Don Orione*, Address of Fr. Flavio Peloso to the Congress «*Fari di fede e di civiltà*», Genova, June 20-22, 2008.

our clients every year. Upon entering Cottolengo, they might ponder: “why these foreign priests do take care of these unfortunate children?” But after spending some light moments with the children, they leave with the inner joy of having served, experiencing the paradox of becoming themselves the first and foremost beneficiaries of their own outreach.

The thrust of the work that we do in the Philippines, aside from the attention to the disabled in Montalban, is the implementation of programs and projects in the areas of health, nutrition and education. The evangelization of the beneficiaries of our programs and of all those connected to our work, is essential in order to bring them closer to Christ and the Church.

### **Orionine charity works in the Philippines**

The very first charity work was the evangelization carried out by the first missionaries when Mother of Divine Providence was established in 1992 in Payatas. With the opening of new communities (LMSC community in Fairview in 2004, and the mission in Lucena in 2011), evangelization also became the first work of charity. The oratorios in Montalban and Lucena were recently open for the Catholic formation of around 100 children.

Cottolengo Filipino received the first disabled children in 1999, but it was officially inaugurated on March 18, 2000. As of 2017, 40 disabled young men and children live under the loving care of our committed missionaries.

In the area of health, periodical medical missions are conducted in Metro Manila, Lucena and other provinces of the Philippines. In Payatas, the Little Missionary Sisters of Charity run a clinic treating some 50 patients daily. The *Father Angelo Falardi Clinic* run by Payatas Orione Foundation serves the same number of patients daily. In addition, around 600 TB patients are treated yearly in the tuberculosis program.

The first feeding program center was inaugurated on Christmas Day of 1997 at Mother of Divine Providence Parish to feed malnourished

children of Payatas. As of 2017, some 655 children have a nutritious meal daily in one of the 14 centers of the orionine charismatic family.<sup>21</sup>

The *Project Peanut Butter* (PPB) started in Payatas in 2005 in order to treat severely and moderately malnourished children to increase and/or gain a normal weight. Around 800 children aged 1-5 years old are treated yearly with *Ready-to-Use-Therapeutic Food* (RUTF), which is produced by Payatas Orione Foundation.

Being aware, that together with the care of the sick and the disabled, education comprised a primary aspect in the human and pastoral experience of Don Orione,<sup>22</sup> we also focus on the Christian education of the poor and the children of the working class.

The scholarship program, run in Payatas and Lucena, helps poor students to attend classes with all the necessary items, while providing monthly activities in different areas (spiritual, social, intellectual, etc.) in order to develop their potentials. As of 2017, 597 students from elementary, high school, senior high school and college are part of this program (267 students from Payatas and 330 students from Lucena).

In the area of education, we also implement the tutorial program in Payatas, Lucena and Fairview, to give classes of mathematics, English, computer literacy, science and values formation. This program aims at helping students from public school improve their academic performance. The *St. Luigi Orione Training Center* in Lucena also hosts the *Early Childhood Development Center* (ECDC) for some 50 children aged 3 (nursery 1), and 4 years old (nursery 2).

In 2011 we started the apostolate to the Badjaos in Lucena. The Badjao is a tribe whose members profess a primal religion (animism); they are refugees coming from war-torn Mindanao, in the south of the Philippines. Badjao children are part of the educational and feeding programs, while some of their parents are beneficiaries of the livelihood program.<sup>23</sup>

<sup>21</sup> There are 9 feeding program centers in Payatas, feeding 394 children; one center in Fairview, feeding 43 children; and 4 centers in Lucena, feeding 218 children.

<sup>22</sup> Cf. F. PELOSO, *Carità Educativa: Don Orione per l'elevazione dei 'figli dell'umile popolo lavoratore'*, *Messaggi* 43 (2011), n. 135, 28.

<sup>23</sup> The livelihood program helps the Badjao to maintain their boats for fishing. To date, these are the livelihood seminars given to Badjao mothers: soap making, rug making, fan making and beads making.



It is worth mentioning the non-institutional ways of charity of the missionaries, who visit the sick and the poorest of the poor; aside from the spiritual assistance, material help is also provided to those who live in extreme poverty. They really reach out the fringes of existence, taking care of the *desamparados*, those considered to be the *waste* of society.

## **Retelling the life of Don Orione with elements that might find a special resonance to the Filipino vocations and lay people**

There are at least three elements of our charism that might have a special resonance for vocations and lay people in the Philippines: love of poverty, devotion to Mary, and trust in Divine Providence.

Father Orione grew up in a poor family. He was the *bunso*,<sup>24</sup> the youngest of three brothers, and used to wear the clothes that belonged to his brother who was 13 years older. The day in which he got his first brand-new pair of shoes ever was a memorable one. Because of poverty he had to stop schooling to join his father in the construction of roads, in order to augment the family income. Can we compare Vittorio Orione to a present OFW<sup>25</sup> parent who has to leave his or her family in order to work abroad to provide for his family?

No matter how poor they were, young Luigi Orione was determined to study and consecrate his life to God. Economic and health problems, together with blessings, came all along his way: when at the Franciscan convent, he got a pulmonary disease that almost killed him; when at the Valdocco Oratory, he became a kind of *scholar*<sup>26</sup> of Don Bosco; when at the Diocesan Seminary of Tortona, he became a working student to help himself in his studies.

The great majority of the young people we serve suffer many struggles in order to study and be able to graduate. Lack of funds for tuition fees, transportation allowance and health problems, to name a few, are

<sup>24</sup> *Bunso*, Tagalog for “the youngest among siblings”.

<sup>25</sup> OFW: Overseas Filipino Worker; there are more than 10 million Filipinos working abroad.

<sup>26</sup> By *scholar* we refer to the student beneficiary of a scholarship program.

among the obstacles that come their way. Determination and trust in God are always present in those who excel and are able to finish their studies.

Don Orione's devotion to Mary is one of his great four loves. He used to make vows to Mary which he fulfilled upon receiving a grace. Is this not the spirit of *panata*,<sup>27</sup> so dear to Filipino Catholics? Don Ori-one used to visit Marian shrines as a pilgrim. This is the exact meaning of the *bisita iglesiya*,<sup>28</sup> done during any time of the year, but especially during Holy Week. The praying of the rosary and the construction of grottoes in honor of Our Lady of Lourdes is also a common practice for Filipinos, and evident in the life of Don Orione. We should keep on stressing the importance of praying the rosary in private and as community, encouraging the practice of the *block rosary*, *dawn rosary* and *living rosary*,<sup>29</sup> especially during the month of October.

Among other practices of popular devotions, Don Orione prepared living cribs. During Christmas and Holy Week, it is common to pre-prepare the *panuluyan*<sup>30</sup> and the *senakulo*<sup>31</sup> in the Philippines. Filipinos are fond of dancing, singing and acting; and stage plays can become an instrument to catechize on the main mysteries of our Salvation according to what was so dear to our Founder.

There is a common expression for Filipinos: *bahala na*,<sup>32</sup> which is the expression of a passive acceptance of a usually unfavorable fate. But

<sup>27</sup> *Panata*, Tagalog for "vow"; it usually refers to the visit to a shrine (Marian shrines in most cases), or to climbing a mountain or walking a long distance in order to receive a divine favor.

<sup>28</sup> *Bisita Iglesiya*, Tagalog, adaptation from Spanish; refers to the visit to a Church as a pilgrim.

<sup>29</sup> Especially during the month of the rosary Filipinos will pray it in a variety of ways: *block rosary* is the practice of bringing the image of Our Lady to each or most houses in a neighborhood, praying the rosary each day in the family hosting the image of Mary; *dawn rosary* is usually prayed by young people at about 4 or 4.30 am during the Saturdays of October; the *living rosary* might be prayed on one evening at the end of the month of October; the community gathers in an open ground forming the rosary; each person will represent a Hail Mary or Our Father, which they will pray at turns, lighting a candle while reciting the prayer.

<sup>30</sup> *Panuluyan*, Tagalog for "asking for lodgings"; it refers to the enactment of the Holy Family looking for a place for the birth of Jesus.

<sup>31</sup> *Senakulo*, Tagalog, adaptation from Spanish; it refers to the enactment of the Last Supper, passion and death of Jesus.

<sup>32</sup> *Bahala na*, Tagalog expression; it means *let it be*.

the expression *bahala na ang Diyos*<sup>33</sup> conveys the hopeful attitude of the one who arrives to the limits his own efforts and has nothing more left than to trust in God's loving and providential action.

We can keep on deepening on how to pass on the charism and the elements in the life of Don Orione can be stressed, but this can well become the subject of a separate research.

## Devotion to Don Orione in the Philippines today

Since the start of the mission in Payatas efforts have been done in order to spread the life and charism of Don Orione among the people we serve. As time passes by and the number of communities and religious grow, the number and scope of initiatives expand.<sup>34</sup>

We can see the fruits of what has been done when our people, on their own initiative, pray the novena to Don Orione, come to him to ask for a special grace, or sing with devotion the moving songs *Pananatili*, or *In One with Thee*, composed by the first FDP Filipino religious. We see in this process, that through the Holy Spirit, this portion of the people of God translates the gift of God into its own

<sup>33</sup> *Bahala na ang Diyos*, Tagalog expression; it means *let God take care*, or *God will provide*; or *God will take care*.

<sup>34</sup> Initiatives to spread the charism and devotion to Don Orione. Period 1991-1999 (Payatas): Don Orione song contest; seminars on life and charism of Don Orione; printing of stampitas of Don Orione and vocational leaflets; procession in honor of Don Orione and celebration of patronal feast. Period 2000-2009 (Payatas, Montalban, Fairview): Don Orione song contest; seminars on life and charism of Don Orione; printing of stampitas of Don Orione, novenas and vocational leaflets; procession in honor of Don Orione and celebration of patronal feast; publication of the Venturelli life of Don Orione in Tagalog; recording of CD with Don Orione songs composed during song contests; writing script and display of the life of Don Orione on stage. Period 2010-2017 (Payatas, Montalban, Fairview, Lucena, Calocan): seminars on life and charism of Don Orione; printing of stampitas of Don Orione, novenas and vocational leaflets; publication of comics in Tagalog, translation of *Lasinello di Dio*; publication of Don Orione calendar every year; celebration of *Kapihan* (Coffee of Don Orione), every 16<sup>th</sup> of the month; novena to Don Orione every May; play on the life of Don Orione; procession in honor of Don Orione and celebration of patronal feast; procession of relics of Don Orione; fluvial procession of image of Don Orione; celebration of *Orionights* to honor the Founder; Orionine Youth Camps.

life and in accordance with its own genius, bearing witness to the faith and enriching it with new and eloquent expressions (cf. EG 122).

We were surprised by the devotion shown by a community in Lucena when they prepared for the first time the *caracol* or fluvial procession on the feast day of St. Luigi Orione. The *caracol* is practiced during the patronal feast and Marian feasts of many communities located on the seashores or river banks all over the Philippines. We recognize the work of the Holy Spirit in the *mysticism of people*. “Popular piety, as a fruit of the inculturated Gospel, is an active evangelizing power” (EG 125).

### **Perspectives for the future**

The complete inculturation of the charism will be done by the local vocations and lay people connected to our works: staff, friends, beneficiaries, and volunteers. On 2021 the orionine charismatic family will have a double celebration, the 500<sup>th</sup> anniversary of the evangelization of the Philippines, in connection to the local churches, and the 30<sup>th</sup> anniversary of the presence of the family of Don Orione in this archipelago.

We all feel the need to keep on deepening on the charism of the Founder, being united to Church in the local churches. We feel the call of taking the initiative inviting our lay people to join family activities, and teaching the life, thoughts and charism of Don Orione. The charism of the Founder is in harmony with the Church of Pope Francis, who invites us to go to the *fringes of society*.



# MISSIONÁRIOS ORIONITAS EM ESPÍRITO. A ESPIRITUALIDADE DA PRÁXIS MISERICORDIOSA<sup>1</sup>

GEO - BRASIL

## *Resumo*

Viver a espiritualidade da práxis misericordiosa é saber encontrar verdadeiramente Cristo nos pobres e excluídos da sociedade, como soube fazer Dom Orione. Na grandeza de seu espírito missionário vivenciou radicalmente a caridade, respondendo às necessidades de seu tempo, mas indo além, tornando-se atemporal e sempre atual. O encontro pessoal com Cristo e o seu seguimento evangélico o levou a estar ao lado dos mais pobres, desamparados, marginalizados, onde quer que estivessem. Esta é a essência de sua missionariedade e nós, orionitas, procuremos a renovação do carisma na recuperação da solidariedade que vai ao encontro das novas pobreza da sociedade atual, na esteira do que pede hoje o Papa Francisco. Encontrar Cristo no sujeito da missão é o caminho proposto por São Luís Orione e uma via para encarnar a Igreja na história dos povos, ao responder aos apelos de Deus manifestados nas necessidades de cada época e de

<sup>1</sup> O material foi apresentado no Simpósio dos Grupos de Estudos Orionitas – Roma, 03 a 09 julho 2017, em Roma. O texto foi elaborado em mutirão por vários estudiosos do GEO-BRASIL. Assim, em co-autoria: – Ir. Priscila Oliveira - Ir. Rufina Pinheiro - Pe. Francisco Alfenas – Márcio Ramos – Pe. Ademar Santos – Pe. Aparecido Silva - Christine Resplande. O material foi apresentado no Simpósio por Padre Francisco Alfenas.

cada povo. Este apelo é respondido na urgência de ser Igreja em saída. Metodologia do Papa Francisco de conotação multidimensional de “saída de si mesmo às periferias existenciais” e metodologia de Dom Orione, de sermos servos de Cristo e dos pobres, os nossos senhores. Na formação do missionário é importante: a escuta ao chamado de Jesus; fazer a experiência de seu amor e partilhar desta experiência com os irmãos. O discípulo missionário é chamado à conversão e à missão, numa realidade tensa e penitente mas sacramental e salvífica, dimensão necessária à apostolicidade orionita. Nestes novos tempos e desafios, que sejam aproveitados novos e eficazes instrumentos de difusão do conhecimento e de informação e que os filhos e filhas de Dom Orione em qualquer campo de missão, possam atualizar o carisma para além do assistencialismo e em nome de Jesus Cristo, numa autêntica espiritualidade da práxis misericordiosa, “*fazer o bem sempre*”, como estrategistas da caridade.

**Palavras-chaves:** misericórdia, atualização do carisma, misión, periferias existenciais.

## **Missionari orionini nello spirito. La spiritualità della prassi misericordiosa**

### *Riassunto*

Vivere la spiritualità della prassi misericordiosa significa sapere trovare veramente Cristo nei poveri e negli esclusi della società, come ha saputo fare Don Orione. Nella grandezza del suo spirito missionario egli ha vissuto radicalmente la carità, rispondendo ai bisogni del suo tempo, ma è andato oltre, diventando senza tempo e sempre attuale. L'incontro personale con Cristo e il suo seguito evangelico lo hanno portato a stare vicino ai poveri, agli indifesi, agli emarginati, ovunque essi fossero. Questa è l'essenza del suo spirito missionario e noi orionini, cerchiamo il rinnovamento del carisma nel recupero della solidarietà che va incontro alle nuove povertà della società attuale, sulla scia di ciò che oggi Papa Francesco chiede. Incontrare Cristo nel soggetto della missione è la via proposta da San Luigi Orione e un modo per incarnare la Chiesa nella storia dei popoli, rispondendo agli

appelli di Dio che si manifestano nei bisogni di ogni epoca e di ogni popolo. Questi appelli trovano risposta nell'urgenza di essere Chiesa in uscita. La metodologia di Papa Francesco della connotazione multidimensionale di "uscire da sé stessi verso le periferie esistenziali" e la metodologia di Don Orione, di essere servi di Cristo e dei poveri, i nostri signori, sono concrete azioni da intraprendere. Nella formazione di un missionario è importante: l'ascolto della chiamata di Gesù; fare esperienza del suo amore e condividere questa esperienza con i fratelli. Il discepolo missionario è chiamato alla conversione e alla missione, in una realtà tesa e penitente ma sacramentale e salvifica, una dimensione necessaria all'apostolicità orionina. In questi nuovi tempi e sfide, dovrebbero essere utilizzati nuovi ed efficaci strumenti di diffusione della conoscenza e dell'informazione affinché i figli e le figlie di Don Orione in ogni campo di missione, possano attualizzare il carisma oltre l'assistenzialismo e nel nome di Gesù Cristo, in un'autentica spiritualità della prassi misericordiosa, «fare sempre del bene», come strateghi della carità.

**Parole chiave:** misericordia, attualizzazione del carisma, missione, periferia esistenziale.

## **Misioneros orioninos en espíritu. La espiritualidad de la praxis misericordiosa**

### *Resumen*

Vivir la espiritualidad de la praxis misericordiosa significa saber encontrar a Cristo en los pobres y en los excluidos de la sociedad, como lo ha hecho Don Orione. En la grandeza de su espíritu misionero, él ha vivido radicalmente la caridad, respondiendo a las necesidades de su tiempo, pero ha sabido ir más allá de la contingencia, transformando esa caridad en un mensaje siempre actual. El encuentro personal con Cristo y el seguimiento evangélico lo han llevado a estar cercano a los pobres, los indefensos, los emarginados, allí donde ellos se encontraran. Esto es lo esencial de su espíritu misionero y nosotros los orioninos, buscamos la renovación del carisma en el recuperar la solidaridad que sale al encuentro de las nuevas pobrezas de la sociedad actual, como es

indicado por el Papa Francisco. Encontrar a Cristo en el sujeto de la misión es el camino propuesto por San Luis Orione y es un modo para encarnar la Iglesia en la historia de los pueblos, respondiendo a las llamadas de Dios que se manifiestan en las necesidades de toda época y de todo pueblo. Estas llamadas encuentran respuestas en la urgencia de ser una Iglesia en salida. La metodología de Papa Francisco, caracterizada por una connotación pluridimensional de “*salir de sí mismos hacia las periferias existenciales*” y la metodología de Don Orione, de ser “*siervo de Cristo y de los pobres*”, que son nuestros patrones, son una propuesta de acción. En la formación de un misionero es importante: la escucha de la llamada de Jesús, tener experiencia de su amor y compartir esta experiencia con los hermanos. El discípulo misionero está llamado a la conversión y a la misión, en una realidad en tensión penitencial, pero de salvación sacramental, dimensiones necesarias de la apostolicidad orionina. En estos tiempos nuevos con sus desafíos, debieran ser utilizados nuevos y eficaces instrumentos de difusión del conocimiento y de la información a fin de que los hijos e hijas de Don Orione, en todos los campos de la misión, puedan actualizar el carisma más allá del asistencialismo y, en el nombre de Cristo Jesús, en una auténtica espiritualidad de la praxis misericordiosa, “*hacer siempre el bien*” como estrategias de la caridad.

**Palabras claves:** misericordia, actualización del carisma, misión, periferias existenciales.

## **Orionitas missionaries in spirit. The spirituality merciful praxis**

### *Abstract*

Living the spirituality of merciful praxis is to know how to truly find Christ in the poor and excluded people of society, such as Don Orione could do. In the greatness of his missionary spirit he radically lived charity, responding to the needs of his time, but going beyond, becoming timeless and always current. The personal encounter with Christ and his evangelical sequel led him to stand with the poorest, the most destitute, and marginalized, wherever they were. This is the essence of his missionary spirit and we, Don Orione’s followers, seek



the renewal of the charisma in the recovery of solidarity towards the new poverty of today's society, in the pursuit of what Pope Francis requests today. Finding Christ in the subject of the mission is the path proposed by St. Louis Orione and a way to incarnate the Church in the history of the people, by responding to the appeals of God manifested in the needs of each age and each people. This appeal is answered in the urgency of being the Church in exit; Pope Francis and Don Orione's methodology of multidimensional connotation of "exiting oneself at the existential peripheries", to be servants of Christ and the poor, our masters. In the formation of the missionary it is important to listen to Jesus' calling; to have the experience of his love and share this experience with the brotherhood. The missionary disciple is called to conversion and mission, in a tense and penitent reality yet sacramental and salvific, a necessary dimension to the Orionite apostolicity. In these new times and challenges, new and effective instruments of diffusion of knowledge and information should be used, so that the sons and daughters of Don Orione, in whatever field of mission, can update the charisma beyond welfarism and in the name of Jesus Christ, in an authentic spirituality of the merciful praxis, "*to do always good*", as strategists of charity.

**Key words:** mercy, actualization of the charism, mission, existential periphery.

## **Missionnaires orionistes en esprit. La spiritualite de la pratique de la misericorde**

### *Résumé*

Vivre la spiritualité de la pratique de la miséricorde signifie savoir trouver réellement le Christ dans les pauvres et les exclus de la société, comme a su le faire Don Orione. Dans la grandeur de son esprit missionnaire, il a vécu radicalement la charité, répondant au besoin de son temps, mais encore plus il est allé au-delà de son temps et il reste toujours d'actualité. La rencontre personnelle avec le Christ et son obéissance à l'Évangile, l'ont rapproché des pauvres, des sans défenses, des marginalisés, où qu'ils fussent. Ceci est l'essence de son esprit

missionnaire et nous orionistes, nous cherchons le renouvellement du charisme en récupérant la solidarité qui va à la rencontre des nouvelles pauvretés de la société actuelle, sur les pas de ce qu'aujourd'hui nous demande le Pape. Rencontrer le Christ dans le sujet de la mission est le chemin proposé par Louis Orione et une façon d'incarner l'Eglise dans l'histoire des peuples, répondant aux appels de Dieu qui se manifestent dans les besoins de chaque époque et de chaque peuple. Ces appels trouvent réponses dans l'urgence d'être une Eglise ouverte. La connotation multidimensionnelle de la méthodologie du Pape François du « sortir de soi-même vers les périphéries existentielles » et la méthodologie de Don Orione, d'être serviteurs du Christ et des pauvres, nos maîtres. Dans la formation d'un missionnaire il est important : l'écoute de l'appel de Jésus, faire expérience de son amour et partager cette expérience avec les frères. Le disciple missionnaire est appelé à la conversion, dans une réalité tendue et pénitente mais sacramentelle et salvifique, une dimension nécessaire à l'apostolicité orioniste. Dans ces nouveaux temps et défis, de nouveaux et efficaces instruments de diffusion de la science et de l'information devraient être utilisés afin que les fils et les filles de Don Orione, en tout domaine de mission, puissent actualiser le charisme au-delà de l'assistentialisme et dans le nom de Jésus-Christ, dans une authentique spiritualité de la praxis miséricordieuse, « faire toujours du bien », comme stratèges de la charité.

**Mots-clés:** miséricorde, actualisation du charisme, mission, périphérie existentielle.

## **Duchowość misjonarzy oriońskich. Życie duchowością praktyki miłosierdzia.**

### *Streszczenie*

Życie duchowością praktyki miłosierdzia to posiadanie wiedzy o tym jak prawdziwie odnaleźć Jezusa w ludziach ubogich i wykluczonych ze społeczności, tak jak potrafił Ojciec Orione. W wielkości swojego ducha misyjnego żył dobroczynnością w sposób radykalny, odpowiadając na potrzeby czasów w których żył, ale też wykraczając poza nie, stając się ponadczasowym i zawsze aktualnym. Osobiste doświadczenie

obecności Chrystusa i w następstwie ewangelizacja doprowadziły go do opowiedzenia się po stronie najbiedniejszych, nędzarzy, tych marginalizowanych, gdziekolwiek oni byli. To jest właśnie esencja jego duchowości misyjnej i my, którzy podążamy za Ojcem Orione, poszukujemy odnowienia tych charyzmatów w ożywieniu solidarności wobec nowego ubóstwa współczesnego społeczeństwa, w dążeniu do tego czego oczekuje od nas dzisiaj Papież Franciszek. Odnajdywanie Chrystusa w obiekcie misji to droga proponowana przez św. Alojzego Oriona, a jednocześnie sposób na wcielenie Kościoła w historię człowieka, poprzez odpowiadanie na wezwania Boga uwidocznione w potrzebach każdego czasu i każdego narodu. Na to wezwanie odpowiedź udzielona jest w pilności tworzenia Kościoła „wyruszającego w drogę”, metodologii Papieża Franciszka oraz Ojca Orione o wielowymiarowym znaczeniu „wychodzenia poza własne peryferie egzystencjalne”, aby zostać sługami Jezusa i ubogich, naszych mistrzów. W formacji misjonarza ważnym jest wsłuchiwanie się w wezwanie Jezusa, doświadczanie jego miłości i dzielenie się nim z braćmi i siostrami. Misjonarz uczeń jest wzywany do przemiany i misji, w rzeczywistości pełnej skruszenia i napięcia, ale również sakramentalnej i zbawczej, wymiarze koniecznym dla apostołstwa Orionistów. Wobec nowych czasów i wyzwań, konieczne jest stosowanie nowych i efektywnych instrumentów rozpowszechniania wiedzy i informacji, tak aby synowie i córki Ojca Orione, w jakiegokolwiek dziedzinie misji, potrafili uaktualniać charyzmaty poza cele socjalne i w imię Jezusa Chrystusa, w duchu autentycznej praktyki miłosierdzia, „zawsze czynić dobro”, jako strategii dobroczynności.

**Kluczowe słowa:** miłosierdzie, aktualizacja charyzmatu, misja, peryferie egzystencji ludzkiej.

---

Luís Orione aprendeu, vivenciou e nos transmitiu que no mais humilde dos homens brilha a imagem de Deus.<sup>2</sup> Soube encontrar verdadeiramente Cristo nos pobres e excluídos da sociedade. Nas obras que fundou, com matizes diversificadas, e, em certos casos, até inédi-

<sup>2</sup> Cf. *L II*, Carta de Buenos Aires, março de 1936, 327.

tas, procurou responder às necessidades de seu tempo, mas a força e a grandeza de seu espírito missionário fizeram com que atendessem às necessidades de todos os tempos, muito além de uma obra particular.

Tudo começa quando Luís Orione, jovem estudante do seminário de Tortona que prestava serviços na catedral para poder custear seus estudos, ele se encontrou com um menino que sofria bullying<sup>3</sup> na catequese. Esse maltrato o afastava do grupo das outras crianças. Era um excluído. Essa exclusão o fazia sofrer e por isso chorava (Papasogli, 1991). O encontro com Dom Orione transformou sua vida e nasceu ali uma nova concepção de fazer o bem, a semente de um novo projeto de amor e lugar para acolher aquele que sofre.

## Encontro pessoal com Cristo

Naquele encontro misericordioso Luís Orione sentiu-se tocado no fundo do seu ser pela dor daquela criança que sofria os efeitos da exclusão, da marginalização e ele soube usar de simples estratégias para tocar naquele coração ferido e ganhar sua simpatia: ofereceu-lhe uma medalha, uma porção de figos secos e prometeu-lhe ser seu catequista. Foi o começo de tudo! Aquele menino que foi acolhido e se sentiu amado saiu dali com o brilho nos olhos e levou aos seus amiguinhos de rua a notícia da descoberta de uma nova proposta de vida sem a exclusão e sem maltrato.

Aquela boa notícia atraiu outras crianças que queriam partilhar dos ensinamentos do amor de Deus – a catequese – e a vivência desse amor. Muitas crianças se apresentaram à catedral para serem catequizadas por Luís Orione. Inicialmente eram atendidas no seu próprio quartinho na catedral, depois no oratório no palácio do bispo e por fim no colégio no bairro São Bernardino, que foi o berço de um grande projeto para acolher todo aquele que tem uma dor, um sofrimento, seja de ordem material ou espiritual.

<sup>3</sup> *Bullying* é a prática de atos violentos, intencionais e repetidos, contra uma pessoa indefesa, que podem causar danos físicos e psicológicos às vítimas. O termo surgiu a partir do inglês *bully*, palavra que significa tirano, brigão ou valentão, na tradução para a língua portuguesa.

Desde os primeiros dias de seu projeto de amor à humanidade “*sofredora e abandonada*” o jovem Luís Orione se fez circundar de leigos, como o maestro Giuseppe Perosi e o cozinheiro Pasquale Rotta para ajudá-lo no cumprimento dessa missão que é da Igreja. Os leigos admitidos como professores e colaboradores dos assistidos no coleginho de São Bernardino são a semente de um projeto que deve ultrapassar o âmbito da ação dos seus futuros religiosos, pois no serviço aos irmãos carentes todos os batizados e os homens de boa vontade devem estar comprometidos e inseridos. A esses leigos inseridos na sua obra ele transmitiu a fé e a sede de fazer o bem.

O outro passo importante foi a transferência para o antigo convento de Santa Clara que pertencia ao Município de Tortona, onde havia espaço para mais alunos, mesmo tendo encontrado objeções dos anticatólicos de então<sup>4</sup>, sua obra não só mudava de endereço, mas preparava para se expandir de Tortona para o mundo. Abrindo novas portas para acolher os sofredores, como expressou Padre Renato Scano:

*Orione tomou o caminho do amor ativo. Não se limitou a falar sobre Deus, nem tentar simplesmente impedir a propaganda anticristã. Quis testemunhar pelos fatos o amor da Igreja pelos filhos do povo, pelos operários e pelos mais pobres.*<sup>5</sup>

Luís Orione viveu a caridade, sobretudo porque foi um grande “contemplativo na ação”. Aponta-nos dois remédios fundamentais: a fé e a caridade. A compreensão da fé em Luis Orione encontra-se miscigenada no bem que realiza aos mais necessitados. Seus escritos aproximam fé e caridade, totalmente distintos em sua significação, mas plenamente vinculados em sua prática<sup>6</sup> Ele soube fazer a “unidade dos opostos”, cuja experiência apoia-se no primado de Deus, que é ao mesmo tempo, dedicação a um serviço universal de caridade à humanidade. O escritor Italiano, Divo Barsotti, considera nisto uma especificidade em Luís Orione<sup>7</sup> O santo habituou-se, principalmente, a proclamar com a vida “*a paixão de amor pelo seu Senhor, enamorado de*

<sup>4</sup> San Luigi Orione: *Da Tortona al mondo*, 2003, 102.

<sup>5</sup> R. SCANO, *O Homem dos Impossíveis*, São Paulo, Loyola, 1999.

<sup>6</sup> Cf. GEO Brasil, *Dois Pulmoes Um só coração*, 2007, 98-100.

<sup>7</sup> Cf. D. BARSOTTI, *Don Orione maestro di vita spirituale*, 194.

*Jesus, vive sua relação com Deus em seu relacionamento com os pobres, com os infelizes*".<sup>8</sup> "A caridade de Cristo é universal e abraça o céu e a terra".<sup>9</sup>

Luís Orione, ao fixar o olhar em Jesus, aderiu a metodologia que distinguia o Mestre na aproximação aos pobres de seu tempo; adotou esse estilo ao observar como Jesus se relacionava com os pobres do Evangelho, evidenciados em tantos personagens, como Lázaro, a Samaritana, Zaqueu, o cego de nascimento, e muitas outras pessoas encontradas na Escritura. Em conformidade com o exemplo de Jesus, ele quis fazer o mesmo com os seus coetâneos, procurou estar ao lado dos mais pobres do contexto onde vivia ou mesmo daqueles aos quais ia encontrá-los nas diversas circunstâncias históricas: as vítimas de terremotos, órfãos de terremotos e de guerras, idosos, desamparados pela sociedade opulenta, os portadores de deficiência física e mental, as mulheres e trabalhadores dos arrozais, etc.

O Santo da Caridade pôde fazer essa experiência porque tinha uma grande paixão pelo Reino, cuja convicção e consciência o levaram a pronunciar e viver o conteúdo deste belíssimo pensamento, sinal de uma atitude, profundamente sensível, em referência aos pobres do Corpo Místico de Cristo:

Em nome da Divina Providência, abri os braços e o coração a sãos e doentes de qualquer idade, religião, nacionalidade: a todos queria dar com o pão que alimenta o corpo, o divino bálsamo da Fé, mas especialmente aos nossos irmãos mais sofredores e abandonados.<sup>10</sup>

A atitude de Luís Orione é verdadeiramente uma atitude Eclesial e sua dedicação aos pobres confunde-se com a sua paixão pela Igreja. Tem consciência clara de que a Igreja é o lugar místico da contemplação e da ação dos seres humanos.<sup>11</sup>

É próprio de nós, orionitas, pela herança do carisma que recebemos, não nos sentirmos vinculados a nenhuma obra particular, mas ao "amor que não exclui nenhuma obra e que procura responder precisamente, às

<sup>8</sup> Ibidem, 197.

<sup>9</sup> L II, Carta Natalina de 1934, 145.

<sup>10</sup> L II, Carta do barco General Artigas, em viagem do Chaco para Itati, 24/06/1937.

<sup>11</sup> Cf. GEO Brasil, *op. cit.*, 33.

*necessidades dos tempos*".<sup>12</sup> Queremos, de modo todo especial, empenharmo-nos nas pegadas percorridas por Jesus e pelo nosso fundador, conforme as indicações do Papa Francisco; procuramos atualizar e avançar a ação apostólica da Pequena Obra da Divina Providência, em consonância com as exigências da conjuntura do mundo hodierno e do Magistério do Papa. Procuramos a renovação do carisma na recuperação da solidariedade que vai ao encontro das novas pobreza despontadas nas fronteiras de novos excluídos, novos indefesos, novos favelados, novos migrantes e indígenas, etc.

Papa Francisco, ao falar da pobreza de nossa sociedade a descreve assim:

A opção pelos pobres é uma categoria teológica, Deus manifesta a sua misericórdia antes de mais a eles. Esta preferência divina tem consequências na vida de fé de todos os cristãos que são chamados a possuírem "os mesmos sentimentos que estão em Cristo Jesus (Fl 2,5)".<sup>13</sup>

E como não se constituir para um orionita num imperativo de missionariedade católica? Esta visão é importante para evidenciar que a causa orionita é sempre atual.

## **Contramão dos fatos históricos**

Quando Luís Orione iniciou esta sua grande obra a Itália vivia um momento conturbado. O liberalismo filosófico munia o sistema econômico com os princípios do capitalismo liberal. Por outro lado, a utopia dos idealismos socialistas, de matriz marxista instigava a insatisfação dos trabalhadores e os conduzia ao confronto, à luta de classe. No livro *Vida de Dom Orione*, Giorgio Papasogli, fez o registro desta situação: "*Naquele fim de século a Itália viu-se no dilúvio do anticlericalismo e, ao mesmo tempo, de insurreições populares múltiplas, dramáticas e sangrentas*".<sup>14</sup>

<sup>12</sup> D. BARSOTTI, *op. cit.*, 33.

<sup>13</sup> FRANCISCO, *Evangelii Gaudium*, 198.

<sup>14</sup> G. PAPASOGLI, *Vida de Don Orione*, São Paulo, Edições Loyola, 1991, 91.

A pobreza e as injustiças, especialmente no mundo do trabalho, eram evidentes. Luís Orione era consciente da situação e queria aprofundar sua ação para atingir a raiz do problema e procurar uma solução.<sup>15</sup>

Neste contexto de conflitos e polarizações surge a Encíclica *Rerum Novarum*. Esta Encíclica faz uma análise muito adequada daquele momento e ratifica a posição da Igreja, que não é apenas de expectadora, mas como parte no problema buscando uma via conciliatória, ratificando seus princípios e repudiando as polarizações. No número 15 da Encíclica o Papa afirma que a Igreja:

dedica-se toda a instruir e a educar os homens segundo os seus princípios e a sua doutrina, cujas águas vivificantes ela tem o cuidado de espalhar, tão longe e tão largamente quanto lhe é possível, pelo ministério dos Bispos e do Clero.<sup>16</sup>

O tema central da Encíclica refere-se às condições injustas dos trabalhadores, seus direitos e deveres, bem como dos direitos e deveres dos patrões. Realçando esses valores o Papa quer afastar a proposta dos socialistas que era o confronto, a luta de classes. Ele reconhece o direito de propriedade dos patrões, contudo, entende que os trabalhadores têm o direito de se organizarem em associações em busca de uma relação mais justa no mundo do trabalho e em vista da promoção humana.<sup>17</sup> Sem dúvida, Luís Orione era um filho da Igreja muito comprometido com esta causa. Mesmo que não tivesse uma fórmula para resolver os problemas sociais ele se colocou a serviço.

Nesse período nascem as “uniões populares” ligadas às dioceses, dentro do Espírito da *Rerum Novarum*, era a forma de lutar pelos direitos sem o extremismo do confronto como era a proposta dos movimentos socialistas. Luís Orione fez o possível para suscitar a formação dessas associações, “*com seu fervor e prestígio, encorajou, exortou os párocos a fim de que instituissem “uniões” em suas paróquias*”.<sup>18</sup>

<sup>15</sup> G. PAPASOGLI, *op. cit.*

<sup>16</sup> LEÃO XIII, *Rerum Novarum*, 15.

<sup>17</sup> *Id.*, 34.

<sup>18</sup> G. PAPASOGLI, *op. cit.*



O cultivo do arroz na região do rio Pó, centro norte da Itália, arrebanhava muitos trabalhadores, especialmente mulheres, inclusive estrangeiras, para exercerem uma tarefa dura, insalubre e sem a garantia de direito ao devido descanso e atenção à saúde. *“A atividade do homem, restrita como a sua natureza, tem limites que se não podem ultrapassar.”*<sup>19</sup> Diante dessa situação de exploração e injustiça Luís Orione toma partido e faz publicar no jornal “La Val Staffora”, 18 de maio de 1919, um apelo que gritava contra as injustiças e conclamava aos trabalhadores dos arrozais a se unirem em vista dos seus direitos. O conteúdo do comunicado demonstra a grandeza e a *‘extensão do pensamento e da atividade social de Orione.’*<sup>20</sup>

## Encontrar Cristo no “sujeito da missão”

A propósito, o anúncio do Evangelho não está necessariamente associado a um deslocamento físico, mas um deslocamento saindo da nossa “zona de conforto” indo ao encontro das pessoas próximas de nós, mas que se encontram longe – muitas vezes priorizamos os amigos virtuais e não nos preocupamos com os verdadeiros amigos reais. A ação evangelizadora da Igreja não pode esquecer de que os destinatários são pessoas físicas, com sentimentos, contradições, desilusões, etc.:

Sair em direção aos outros para chegar às periferias humanas não significa correr pelo mundo sem direção nem sentido. Muitas vezes é melhor diminuir o ritmo, pôr à parte a ansiedade para olhar nos olhos e escutar, ou renunciar às urgências para acompanhar quem ficou caído à beira do caminho.<sup>21</sup>

Dom Orione também nos dá um grande número de exemplos para justificar que vale a pena alguns movimentos “*na contramão*”, quer seja na simples carta ao cardeal de Veneza “para interferir na conduta do jovem maestro Lorenzo Perosi”, quer seja na ousadia da carta enviada

<sup>19</sup> Cf. *Rerum Novarum*, *op. cit.*

<sup>20</sup> G. PAPANOGLI, *op. cit.*, 265.

<sup>21</sup> FRANCISCO, *Evangelii Gaudium*, 46.

ao “honorável chefe do governo italiano” Benito Mussolini, aqui para a defesa da Igreja Católica na Itália.

Orione, considerado o Santo da “caridade sem fronteiras”, de “um coração sem confins”, ou mesmo de um instrumento da Divina Providência, o foi pela sua humildade e capacidade de deixar-se guiar em tudo por Deus, reconhecendo sua “nulidade”, de servo inútil. Essa experiência ele a viveu em Jesus e a deixou como herança aos seus seguidores, aqueles que se comprometem a viver o seu carisma no decorrer dos tempos; o carisma de amor a Jesus, à Igreja, à Maria, ao Papa e aos pobres por Jesus.

Divo Barsotti afirma que, “o conhecimento e a comunhão com Cristo, a profunda intimidade com o Senhor é aquilo que determina a vida espiritual e a ação de Luís Orione<sup>22</sup>. E continua com esta consideração: “Eu vi Jesus Cristo, a face de Cristo no pobre, não são dois amores o de Deus e o do próximo, existe o amor por Cristo” (Barsotti, 1999), para em Cristo reunir todas as coisas, toda a obra da criação, razão pela qual adotou o lema Paulino para a sua Congregação, “a fim de servir ao plano da Redenção, que é renovar em Jesus Cristo o homem todo e todos os homens e o reino social de Jesus Cristo: “instaurare omnia in Christo<sup>23</sup> o nosso mínimo instituto, que, por bondade do Senhor, nasceu com o nome de Obra da Divina Providência.<sup>24</sup>

É bem verdade como ele amou “os *deserdados, os marginalizados, os oprimidos, os doentes*”<sup>25</sup> Pela unidade dos extremos acontece a concretização de amor que não é dirigido somente aos homens, mas, prioritariamente, à efetivação de “um amor que os une a Deus...”<sup>26</sup> manifestado na “*paixão de amor pelo seu Senhor, um enamorado de Jesus, e, em sua relação busca vivê-la no relacionamento com os pobres e com os infelizes.*”<sup>27</sup>

Desde o início, Luís Orione quis que sua obra fosse um instrumento da Igreja para amenizar o sofrimento de muitos. Contudo, sua ação caritativa não é apenas uma atividade assistencialista e sim um meio

<sup>22</sup> Cf. D. BARSOTTI, *op. cit.*, 27.

<sup>23</sup> Cf. *L II*, 140.

<sup>24</sup> Constituições e Normas, Cap I.

<sup>25</sup> Cf. D. BARSOTTI, *op. cit.*, 196.

<sup>26</sup> *Id.*

<sup>27</sup> *Id.*, 197.

para a construção de uma nova realidade pessoal e social; pois a Igreja indica o caminho que leva a salvação, numa ação transformadora e profética, abraçando com amor os mais sofrendores, reconhecendo neles e servindo neles o Cristo<sup>28</sup>. Pela sua abordagem dá-se a entender que a preocupação de Luís Orione é com a evangelização e que o serviço aos pobres é apenas um instrumento. Na verdade, existem fortes vínculos entre evangelização e promoção humana; o anúncio do Evangelho pressupõe a prática da justiça, o gozo dos plenos direitos e o acesso aos bens de ordem material e espiritual. Isto é, não se pode anunciar a lei do amor, sem corrigir as sequelas do pecado.

Então, Luís Orione soube identificar as carências de ordem pessoal e social, criou várias obras na área da educação, de serviços de saúde e de reabilitação, de proteção e acolhida, de inclusão social para atender às diversas demandas e ao executar essa missão, se evangeliza, se semeia a Lei do Amor que nos trouxe Jesus:

Um novo mandamento vos dou: Que vos ameis uns aos outros; como eu vos amei a vós, que também vós uns aos outros vos ameis. Nisto todos conhecerão que sois meus discípulos, se vos amardes uns aos outros.<sup>29</sup>

## **Encarnar a Igreja na história dos povos**

De uma vida aberta ao ritmo do tempo surge a operosidade devotada às necessidades urgentes dos tempos e dos pobres; Luís Orione, impulsionado pela ação do Espírito Santo, quer continuamente renovar todas as coisas, por isso habituou-se a “arregaçar as mangas” e ir à luta. Essa atitude encontra-se em total sintonia com a História, no ímpeto de querer responder aos apelos de Deus manifestados nas necessidades de cada época e de cada povo, e assim, ele adentrou-se no empenho contínuo da proposta inspirada no apóstolo Paulo, de “*Renovar tudo em Cristo*”.

<sup>28</sup> *Lumen Gentium*, 8.

<sup>29</sup> *Jo* 13, 34-35.

Nós, como Luís Orione, consideramos urgente a realização da caridade em resposta aos apelos dos pobres de cada tempo; não obstante os limites do ser humano, a obra do Senhor realiza-se com a colaboração humana. Esse anseio que sobrevém da evangelização transparece na oração que Luís Orione fez no dia de sua ordenação sacerdotal: “Todos aqueles que eu encontrar em minha vida, mesmo que seja apenas nas ruas, amigos e inimigos, rogo-te, a salvação para todos.”<sup>30</sup>

## A urgência de ser uma “Igreja em saída”

Como bem expressa a *Evangelii Gaudium*, a evangelização obedece ao mandato missionário de Jesus: “*Ide, pois, fazei discípulos de todos os povos, batizando-os em nome do Pai, do Filho e do Espírito Santo...*”<sup>31</sup> O envio de Jesus fala do dinamismo da saída. A intimidade da Igreja com Jesus é uma intimidade itinerante. Para tanto, faz-se necessário não só identificar o significado mais profundo da “Igreja de saída” de que fala a *Evangelii Gaudium* como os verdadeiros destinatários do anúncio do evangelho.

O dinamismo de «saída» encontra na Palavra de Deus uma constante provocação aos crentes para saírem, desafio que advém de Deus<sup>32</sup> quando ele moveu certos personagens bíblicos para aderir um novo jeito de vida: Abraão, Moisés, Jeremias, entre tantos.

A expressão “a Igreja em saída” na visão de Papa Francisco tem seu paralelo com a expressão “sair da sacristia”. E qual a compreensão de *sair da sacristia*? Essa metodologia no tempo do Apóstolo da Caridade, assim como hoje, de acordo com o Papa Francisco, tem uma conotação multidimensional; é uma atitude considerada como a “saída de si mesmo”; “*é saída da globalização da indiferença, saída do materialismo ateuista e do relativismo prático, do agir como se Deus não existisse*”<sup>33</sup> é ainda, saída da cultura do descartável e da economia da exclusão, para ir ao encontro do irmão, na situação concreta de necessidade, de escravidão,

<sup>30</sup> Cf. D. BARSOTTI, *op. cit.*, 50.

<sup>31</sup> *Mt* 28, 19.

<sup>32</sup> PAPA FRANCISCO, *Evangelii Gaudium*, 20.

<sup>33</sup> *Id.*, 80.

de proletariado dos arrozais; é o contínuo apelo em prol dos pobres; daqueles do passado, mas igualmente daqueles de nossa história.

Sair da sacristia é a santidade que não pertence só ao culto dos fiéis, transcende a Igreja e lança na sociedade esplendor de luz, muita vida do amor de Deus e das pessoas, para ser santos do povo e da saúde social. É lançar uma profundíssima veia de espiritualidade mística que penetre em todos os estratos sociais: espíritos contemplativos e ativos, servos de Cristo e dos pobres.<sup>34</sup>

Na exortação: “sair da sacristia”, Orione confessa a importante compreensão de um novo perfil de evangelização, como descreve numa carta aos filhos que se encontravam em São Paulo:

Não é possível fazer tudo em um dia, mas não é preciso morrer, nem em casa e nem na sacristia: fora da sacristia!... é preciso dar-se a um trabalho que não seja só o trabalho realizado na Igreja.<sup>35</sup>

É importante uma presença solidária que ajude apaziguar o brado dos irmãos sofredores: “Sentamos, ó irmãos, o grito angustiado de tantos nossos irmãos que sofrem e anelam por Cristo; vamos ao encontro deles como bons samaritanos; sirvamos à verdade, à Igreja e à Pátria.<sup>36</sup>

Na mesma carta citada, encontramos uma alusão e reflexão sobre a inspiração evangélica, na qual Orione engendrava a missão apostólica de seus institutos, as obras de misericórdia em Mateus 25. Essas constituem uma forte característica carismática. Esse ardor apostólico é retomado em nossos dias pelo Papa Francisco e está em profunda sintonia com o convite que faz aos cristãos de nosso tempo: “*sair às periferias existenciais*”, o que significa “*sair das próprias comodidades e ter a coragem de alcançar todas as periferias que precisam da luz do Evangelho*”,<sup>37</sup> ir ao encontro dos pobres na situação em que eles se encontram. Muito antes, encontramos Jesus que convidou os seus discípulos a saírem à outra parte, para ir às aldeias vizinhas, para anunciar o Evangelho.

<sup>34</sup> *Nel Nome*, 2004, 142.

<sup>35</sup> *L II*, Carta de Tortona, 12/01/1930. 77.

<sup>36</sup> *Ibid.*, 08/12/1935, 331.

<sup>37</sup> Cf. FRANCISCO, *Evangelii Gaudium*, 80.

O Papa Francisco tem se comprometido em indicar-nos o lugar para ir ao encontro dos pobres e abrir-lhes os braços, a mente e o coração: é “*nas periferias existenciais*”, nos grandes centros; é também nos migrantes, nos refugiados de guerras, nos dependentes químicos, nos prisioneiros, nos que perderam o sentido da vida; nos que sofrem as consequências do sistema sócio-político-econômico, ou seja, nas pessoas mais vulneráveis: vítimas da prostituição organizada, do trabalho escravo, do tráfico humano para as diversas utilidades, etc. O ensinamento do Pontífice está em perfeita sintonia com a Obra Orionita e com o ponto de vista do Santo da Caridade; ele falava com grande convicção de que, encontrar-se com Jesus é encontrá-lo visibilizado, de modo particular, na face daqueles que se tornaram os destinatários privilegiados da nossa missão:

Somos para os humildes, aqueles que ninguém pensou – nisto o fundador percebe que o Senhor quer – uma congregação nova que seja uma veia de espiritualidade mais extensa, uma congregação nova de caridade para o povo e para os filhos de operários.<sup>38</sup>

Essas inspirações encontradas nos ideais originários, nos primeiros desenvolvimentos das obras orionitas, constituem uma verdadeira profecia irrenunciável à opção preferencial pelos pobres e nos servem de estímulo para um novo impulso no espírito de caridade apostólica que fundamenta o nosso carisma, inserido na história da Salvação de nosso Deus misericordioso.

Para Luís Orione, o sujeito da missão é o pobre, o marginalizado. É certo que a compreensão do pensamento de Luís Orione hoje, nos remete a identificar o sujeito pobre não o atrelando necessariamente à falta de dinheiro. Tantas são as pessoas que têm todos recursos materiais, mas não experimentam a vida de forma plena, nem mesmo uma forma de vida razoável, sob diversos aspectos, fraterna, equilibrada, espiritualizada. Por outro lado, não se pode esquecer que sem as bases mínimas materiais de construção da vida (casa, pão liberdade), o anúncio do evangelho perde sua eficácia. A *Evangelli Gaudium* pede uma saída da Igreja de sua zona de conforto: “*prefiro uma Igreja acidentada,*

<sup>38</sup> Cf. *Parola*, VII, 89 a 96.

*ferida e enlameada por ter saído pelas estradas, a uma Igreja enferma pelo fechamento e a comodidade de se agarrar às próprias seguranças”.*<sup>39</sup>

## **A Providência na história pessoal inserida na Igreja**

Somos consagrados para responder ao olhar de amor do Senhor por todos nós: “não fostes vós que me escolhesteis, fui eu que vos escolhi”<sup>40</sup>. A nossa fidelidade a Jesus exige sempre decisão e empenho. Somos desafiados pelas consequências da mudança de época em que nos encontramos, assim como somos desafiados pela mudança de cultura na missão que somos chamados a servir. Isso faz com que os critérios de compreensão, os valores mais profundos, a partir dos quais se afirmam identidades e se estabelecem ações e relações entrem em crise. A realidade em que vivemos, desafia nossa prática de vida.

Nesse sentido, a Exortação Apostólica *Evangelii Gaudium* nos convida a renovar nosso compromisso em testemunhar alegremente no silenciar da vida a força da fidelidade dos diversos carismas. O Papa nos alerta que “*atividades mal vividas, sem as motivações adequadas, sem uma espiritualidade que impregne a ação e a torne desejável*”,<sup>41</sup> podem nos conduzir ao que o Santo Padre classificou como “*acédia paralisadora*”.<sup>42</sup> São Luís Orione descreveu bem os destinatários privilegiados da Missão no Brasil, ao dizer que no Brasil não procurava ouro, mas os mais pobres e necessitados. Na carta a Dom Bandi, Dom Orione ressalta a importância da prática da misericórdia e da simplicidade no trabalho missionário: “*O Senhor se serve dos pequenos para fazer grandes coisas. O senhor se serve do nada para confundir o muito. Mas permaneçamos humildes*”.<sup>43</sup>

Em um mundo plural, essa diversidade se faz presente nas comunidades religiosas, paroquiais, nas famílias, etc. A partir daí, se não estivemos preparados para conviver com a diversidade, respeitar o di-

<sup>39</sup> PAPA FRANCISCO, *Evangelii Gaudium*, 49.

<sup>40</sup> *Jo* 15, 16

<sup>41</sup> PAPA FRANCISCO, *Evangelii Gaudium*, 82.

<sup>42</sup> *Id.*, 81.

<sup>43</sup> *Parola*, II, 156.

ferente, olhar o outro como imagem e semelhança de Deus, não vamos dar passos qualitativos no desempenho da missão. Dom Orione, em muitos de seus ensinamentos, sempre destacou que devemos viver em caridade *fraterna* cultivando entre os membros da comunidade a paz e a *fraternidade*.

A *Evangelii Gaudium* fala da precariedade da vida vivida por muitos homens e mulheres:

*Aumentam algumas doenças. O medo e o desespero apoderam-se do coração de inúmeras pessoas, mesmo nos chamados países ricos. A alegria de viver frequentemente se desvanece; crescem a falta de respeito e a violência... é preciso lutar para viver, e muitas vezes viver com pouca dignidade.*<sup>44</sup>

Luís Orione escreveu para seus religiosos, mas que toca profundo no coração de todos:

*Sempre alegres no Senhor, com grande exultação, difundindo bondade e serenidade sobre todos os nossos passos e no coração de todas as pessoas que encontramos; sempre contentes, sempre alegres, fazendo tesouro do nosso tempo, mas sem demasiada agitação e pressa: em todos momentos, em todos dias, no meio de tribulações e dores, nossa alegria seja grande, haja sempre caridade e caridade grande, até o sacrifício. Em tudo, só e sempre Cristo. Jesus Cristo e Sua Igreja, num holocausto de amor, em dulcíssimo odor de suavidade.*<sup>45</sup>

## **Princípios evangélicos do missionário**

O anúncio do evangelho é muito mais do que “propostas místicas desprovidas de um vigoroso compromisso social e missionário. Outrossim, não tem eficácia quando desprovido de uma espiritualidade que transforme o coração”.<sup>46</sup> São Luís Orione expressava esse sentimento na sua ação evangelizadora, no contato com os pobres.

<sup>44</sup> FRANCISCO, *Evangelii Gaudium*, 52.

<sup>45</sup> *L II*, Carta de 22/10/1937 e também in *O Espírito de Dom Orione*.

<sup>46</sup> Cf. FRANCISCO, *Evangelii Gaudium* 262.



Jesus, desde a sua concepção, é ungido pelo Espírito Santo para realizar em união com Ele, a missão que Deus Pai lhe confiou: “*O Espírito do Senhor está sobre mim, porque me ungiu para que dê a boa notícia aos pobres*”.<sup>47</sup> Jesus não optou pelo homem abstrato, mas por pessoas humanas concretas, aquelas que inspiravam compaixão. Jesus não foi pobre por força das circunstâncias, mas por opção livre.

Luís Orione tinha plena compreensão de que sem uma experiência profunda do amor de Deus que nos chama, não é possível enxergar a imagem de Deus no próximo. A compreensão de santidade em São Luís Orione está associada a um trabalho de promoção humana onde o marginalizado, o pobre é colocado como “objeto” do anúncio do evangelho. Por outro lado, esse trabalho em busca do resgate do outro precisa estar associado ao crescimento espiritual de quem se coloca a serviço. O crescimento do outro não pode significar aniquilamento de quem o faz.

Na sua condição de peregrina, a Igreja é “o verdadeiro Israel” onde o discípulo é convidado à conversão e à missão, lugar de tensão ética e penitente, mas também realidade sacramental e presença de salvação. Nesse sentido, o trabalho evangelizador está associado a uma experiência profunda do amor de Deus de quem está a serviço do Evangelho. Três passos são importantes no processo de formação do missionário. a) Sentirmo-nos chamados por Jesus; b) Fazermos uma experiência de seu amor; c) Partilharmos da experiência do amor com os nossos irmãos, ajudando-os a fazer o mesmo.

## **Apostolicidade orionita nas periferias existenciais**

A complexidade do mundo contemporâneo está presente de forma mais incisiva nas periferias existenciais do ser humano concreto. Na exortação *Evangelii Gaudium*, o Papa Francisco nos apresenta as contradições presentes hoje. Se por um lado os avanços tecnológicos contribuem para o bem-estar das pessoas (saúde, educação, comunicação), por outro lado, a maior parte dos homens e das mulheres do

<sup>47</sup> Lc 4,18.

nosso tempo vive de forma precária: aumentam algumas doenças, o medo e o desespero se apoderam de muitos corações, a alegria de viver se desvanece, cresce a falta de respeito e a violência e a desigualdade social se torna mais patente<sup>48</sup>. A era do conhecimento e da informação traz consigo inúmeros desafios.

Na atualização da proposta evangelizadora orionita, para além do assistencialismo, faz-se necessário um trabalho de conscientização contra a economia da exclusão, contra a idolatria do dinheiro, não a um dinheiro que governa em vez de servir, não à desigualdade social que gera a violência, etc.<sup>49</sup> Com ações claras, faz-se necessário propostas concretas a nível local, regional, nacional e continental que possam favorecer uma experiência do Evangelho e a partilha dessa mesma experiência. Só evangeliza quem faz uma experiência sincera do amor de Deus.

## O lugar privilegiado dos pobres na Congregação

Luís Orione nasce numa época difícil e numa família pobre. O próprio Dom Orione interpreta como uma bondade de Deus tê-lo feito nascer pobre. Ele tinha uma consciência arraigada que era um instrumento de Deus em favor dos pobres.

Então, o seu universo é o locus dos pequenos, dos enfermos, dos marginalizados, dos sofredores de qualquer natureza, pois foi ele mesmo que assim o quis, ao fazer da Congregação o lugar dos pobres. Quando ele afirma que “*o Pequeno Cottolengo terá as portas sempre abertas para qualquer tipo de miséria, moral ou material*”<sup>50</sup> devemos entender para todos os ramos da sua obra, pois esta expressão retrata o que lhe é característico; são portas abertas para acolher, mãos disponíveis para servir, coração para amar e toda estratégia para incluir. É uma Congregação nascida para os pobres e o seu modo de servir é caminhar ao lado dos seus prediletos, partilhar com eles os ensinamentos de Jesus Cristo na busca da construção de um mundo mais fraterno, mais justo, mais solidário e mais feliz.

<sup>48</sup> Cf. FRANCISCO, *Evangelii Gaudium* 52.

<sup>49</sup> *Id.*, 53 a 59.

<sup>50</sup> G. PAPANOGLI, *op. cit.*

O seguimento a Jesus Cristo implicava naturalmente o serviço aos irmãos, especialmente aos mais necessitados e Luís Orione, inspirado por Deus, fez desse modo de viver a fé o seu carisma que constituiu o fundamento de sua obra e isso ele transmitiu aos seus colaboradores religiosos e leigos, fazendo-os abraçar este mesmo dom do Espírito que ele havia recebido.<sup>51</sup> Padre Renato Scano refere-se aos leigos e colaboradores orionitas:

*Dom Orione confiava-lhes tarefas difíceis, verdadeiros desafios e abria-lhes o coração falando de projetos, de ideais de fé e de apostolado. Conquistava-os e os lançava à frente, onde os seus religiosos não podiam chegar.*<sup>52</sup>

A inclusão social dos pobres provém da fé que os batizados têm em Cristo, o qual se fez pobre e sempre esteve ao lado dos pobres e marginalizados, é considerada, ainda, a preocupação pelo desenvolvimento integral dos mais abandonados da sociedade. Essa é a perspectiva de uma evangelização que possa iluminar os novos modos de se relacionar com Deus, com os outros e com o ambiente, e, ao mesmo tempo, promova os valores fundamentais da existência humana.

Dentro de uma ampla preocupação pela dignidade humana, a Conferência de Aparecida, demonstra a inquietação com os irmãos que não conseguem ter uma vida correspondente a essa dignidade e coloca a opção preferencial pelos pobres como uma peculiaridade própria da Igreja no continente latino-americano e caribenho.

## **Nossos pobres, nossos senhores**

O XIV Capítulo Geral da nossa Congregação teve como título “Servos de Cristo e dos Pobres” esta expressão nasce da boca do nosso fundador São Luís Orione, portanto, torna-se a nossa identidade e a nossa missão. Especialmente neste Capítulo a Congregação faz uma profunda reflexão e um chamado a seus religiosos a “*ser servos de Cristo*”

<sup>51</sup> F. FORNEROD, *La Ley Del Amor*, Buenos Aires, 2012.

<sup>52</sup> R. SCANO, *op. cit.*

*e dos pobres, vivendo e atuando uma missionaridade que envolva, neste objetivo, os leigos e as obras*.<sup>53</sup> Para corroborar este chamado profético o Papa Francisco, na sua locução aos capitulares, disse que “*o vosso ser servos de Cristo qualifica tudo aquilo que sois e o que fazeis, garante vossa eficácia apostólica e torna fecundo o vosso serviço*”.<sup>54</sup>

Somos, então os servos de Cristo e os pobres são os nossos senhores. Sem dúvida, esses senhores são muitos exigentes, pois não querem apenas o nosso serviço, querem sim o nosso ser e que essa nossa oferta seja feita com muito amor. Ainda bem que nós temos um grande mestre nessa matéria, aprendemos isso com Luís Orione que muito amou Cristo e os pobres. Por isso, entendemos melhor as palavras do Papa Francisco quando ele afirma que esta nossa missão é a nossa essência, conseqüentemente para não descaracterizarmos e deixarmos de ser verdadeiros temos que revestir-nos dela. E o pedido de Luís Orione era para que nosso compromisso fosse radical e déssemos preferência aos últimos; fazendo deles nossos senhores e mestres.

A Igreja na América Latina tem feito o seu percurso nessa direção. Na III Conferência Episcopal Latino-americana celebrada em Puebla, México, 1979, ratificou o especial compromisso de um serviço que fosse transformador, inclusivo, quando afirmou que: “*Nossa missão de levar Deus até aos homens e os homens até Deus implica também em construirmos no meio deles uma sociedade mais fraterna*”.<sup>55</sup> Isso porque não há um efeito sem causa. A existência de uma multidão de pobres, especialmente em certas regiões, certifica que existe situações geradoras dessa pobreza. E afirma ainda que a Igreja:

Sente como seu dever e direito estar presente neste campo da realidade: porque o cristianismo deve evangelizar a totalidade da existência humana. Inclusive a dimensão política. Por isso ela critica aqueles que tendem a reduzir o espaço da fé à vida pessoal ou familiar, excluindo a ordem profissional, econômica, social e polí-

<sup>53</sup> XIV Capítulo Geral, 2016, n 53.

<sup>54</sup> Locução do Papa Francisco aos Capitulares, 2016.

<sup>55</sup> CELAM, *Documento de Puebla*, 1979, n. 90.

tica, como se o pecado, o amor, a oração e o perdão não tivessem importância aí.<sup>56</sup>

Especialmente nesse nosso tempo marcado por consumismo exacerbado, a pobreza, o despojamento deve ser visto como um modelo de vida a ser conquistado pois:

Para o cristão, o termo “pobreza” não é somente expressão de privação e marginalização de que nos precisemos libertar. Designa também um modelo de vida que já desponta no Antigo Testamento no tipo dos “pobres de Javé” e é vivido e proclamado por Jesus como bem-aventurança.<sup>57</sup>

Aqueles que vivem nesta condição Jesus os chamou de “bem-aventurados” e o Papa João Paulo II de “*prediletos de Deus*”.

Esses prediletos de Deus eram, também, os prediletos de Luís Orione. A sua obra nasce com eles, por eles e para eles. A criança maltratada, o jovem sem escola e sem habilitação profissional, o doente, os flagelados pelos desastres naturais e pelas guerras, os camponeses, os proletários, os sofrendores de todo tipo e motivo tem um lugar privilegiado no coração dele. Nesta mesma direção a Igreja latino-americana fez a sua opção preferencial de vida e ação, como bem expressou o Papa João Paulo II:

Opção ou amor preferencial pelos pobres. Trata-se de uma opção, ou de uma forma especial de primado na prática da caridade cristã, testemunhada por toda a Tradição da Igreja. Ela concerne a vida de cada cristão, enquanto deve ser imitação da vida de Cristo; mas aplica-se igualmente às nossas responsabilidades sociais e, por isso, ao nosso viver e às decisões que temos de tomar, coerentemente, acerca da propriedade e do uso dos bens.<sup>58</sup>

A pobreza foi para Luís Orione uma marca na sua vida pessoal e um valor a ser encarnado por seus seguidores, especialmente porque a natu-

<sup>56</sup> *Ibid.*, n. 515.

<sup>57</sup> *Ibid.*, n. 1148.

<sup>58</sup> JOÃO PAULO II, *Sollicitudo Rei Socialis*, 1987.

reza humana relaxa sempre e relativiza aquilo que devia ser o centro da vida e o instrumento apostólico para salvar o mundo. Bem-aventurados os pobres, pois Deus os ama de maneira especial, pois eles têm uma vida semelhante à do seu Filho, por isso eles se tornam agradáveis aos olhos de Deus e destinatários da ação caritativa dos orionitas.

Os pobres são o sujeito da ação apostólica orionita mediante as obras de caridade.

As várias frentes de trabalho em favor dos prediletos de Deus fizeram nascer a variedade de obras, todas elas fiéis ao carisma e como resposta concreta às necessidades desses “bem-aventurados” e nossos “senhores”.

A primeira iniciativa foi a escola para os filhos do povo, trazendo-os através da educação cristã para se tornarem instrumento de renovação e de iluminação da sociedade. Hoje alguns questionam a importância de se criar e manter escolas, afirmando que é missão do Estado. Contudo, estar presente na vida das crianças e dos jovens nesse período formativo tem um significado muito grande. Quantos ex-alunos que falam de forma apaixonada das coisas boas que aprenderam nas nossas escolas, inclusive quando elas eram carentes de recursos materiais e humanos.

Nossas escolas e todas as estruturas de atividades educativas devem receber dos filhos de Luís Orione uma atenção especial, pois é privilégio ser um instrumento do bem na vida dos nossos estudantes fazendo deles protagonistas da própria história. Outro privilégio deve ser servir aos mais necessitados, pois como ele mesmo disse que “*neles brilha a imagem de Deus*”. Os pequenos cotolengos espalhados onde atuam os orionitas são verdadeiros fochos de luz. As comunidades onde estão presentes essas obras se sentem fortalecidas e santificadas, pois o “*serviço do pobre exige, de fato, uma conversão e purificação constante, em todos os cristãos, para conseguir-se uma identificação cada dia mais plena com Cristo pobre e com os pobres*.”<sup>59</sup> Quando em muitas situações, em nossa sociedade se constata instrumentos causadores de sofrimentos, servir Cristo nos pobres e proporcionar-lhes melhores condições de vida é um grande privilégio.

Os obstáculos para fazer o bem sempre são desafiadores. Quem deseja enfrentá-los precisa estar estrategicamente bem preparado, no

<sup>59</sup> CELAM, *Documento de Puebla*, 1979, n. 1140.

plano espiritual e intelectual. Talvez, por isso, que muitos se fecham achando-se incapazes para o desafio e com medo do fracasso.

No relatório da sua gestão, apresentado no último Capítulo Geral, dom Flavio Peloso abordou o aspecto da inserção e do compromisso quando ele mencionou os religiosos que estão comprometidos com a missão orionita, nas várias frentes de serviço pelo mundo afora. Parafraseando o Papa Francisco ele disse que são aqueles confrades que estão na estrada, estão na luta, estão no mundo buscando efetivar a resposta ao chamado e ao envio para servir. Enquanto que esses estão consumindo-se na missão, outros tantos estão fechados em si mesmos e em seus mundos e através de suas janelas, apenas, observam seus confrades que estão na labuta. A esses que estão apenas observando, faltam-lhes a disponibilidade e a valentia para romper a barreira das comodidades e descer também para a estrada, ao encontro do mundo que sofre. É verdade, que muitos preferem situações mais confortadas e mais seguras e não querem colocar-se à linha de frente e têm seus motivos, talvez por medo da grandeza dos problemas sociais, das carências do mundo e por sentirem-se incapazes de enfrentar esses desafios.

Luís Orione não teve medo dos desafios. Inclusive correu os riscos de se queimar, de ferir a imagem que tinha construído na Igreja e na sociedade. Sua ida para Messina para se colocar a serviço das vítimas da catástrofe do terremoto de 28 de dezembro de 1908 foi de uma disponibilidade total. Em Messina, diante das carências de recursos e estruturas, e até mesmo de desconfiança dos líderes do socorro, ele soube ser criativo e eficaz. Um vagão abandonado no trilho foi transformado em sua residência e referência da sua ação. Assim devem ser encarados os desafios de hoje, com a mesma valentia e criatividade. A primeira iniciativa deve ser abrir as portas do coração e que as outras serão abertas na sequência. As desculpas e as justificativas para não empreender uma obra de bem, institucionalizada ou não, para não sair da acomodação e ir para a estrada para interagir com os dramas do mundo são muitas: falta de recursos, falta de preparação, gosto pela coisa, capacidade para fazer certos tipos de serviços, etc. Nada disso impediu Luís Orione; diante das dificuldades ele ratificava sua confiança na Divina Providência e encontrava sempre alternativas para vencer os obstáculos.

## Novos tempos, novos desafios

Nesses novos tempos, temos novos desafios e novas oportunidades. Para “*vinho novo odres novos*”<sup>60</sup> então, diante dos novos cenários onde a difusão das informações e ideias acontecem em tempo real através das tecnologias da informação, para evangelizar requer que utilizemos desses novos instrumentos, sobretudo porque as relações entre pessoas e grupos se dão através desse mundo virtual. Então, na busca de relançar um trabalho missionário de grande abrangência, mesmo que seja preferencialmente para os últimos da sociedade não se pode excluir o uso deste novo e eficaz instrumento de difusão do conhecimento e de informação. Felizmente os religiosos orionitas, inclusive os mais idosos, são competentes na utilização deste novo instrumento. Faz-se necessário, portanto, adequar os formatos da mensagem para estas novas plataformas e utilizar dos recursos de interatividade. Pois, no mundo virtual deve existir espaço para acolher os prediletos de Luís Orione.

O serviço ao próximo é um dever cristão, fundamentado na premissa do amor. Essa é a marca do conjunto das obras orionitas. Como irmãos, devemos nos dedicar na construção de um mundo onde se elimine as causas que geram desigualdades. Enquanto se faz o bem e se restitui a imagem divina que foi desfigurada e se lhe anuncia o Evangelho. Onde se vive os princípios do Evangelho pressupõe-se uma vida de fraternidade, de partilha, de paz, de harmonia e de comunhão com Deus. Não se concebe a maldade e a discórdia entre quem viver o amor. O Reino de Deus deve ser uma realidade palpável. Pois, onde reina a caridade Deus se faz presente.

Os filhos de filhas de Dom Orione em qualquer campo de missão, devem desenvolver ações voltadas para atender o clamor e suprir as carências do povo. Desta forma, em nome de Jesus Cristo, seja numa escola, num hospital, num asilo, num albergue, numa creche ou qualquer outro campo de missão, se aplique o lema orionita: “*fazer o bem sempre, fazer o bem a todos, o mal nunca e a ninguém*”.

<sup>60</sup> Mc 2, 22





---

STUDI

## DON ORIONE UN VOLTO DELLA MISERICORDIA DI DIO

*“La misericordia del Signore nostro è più vasta dell’oceano  
e più immensa dei cieli”*

PAOLO CLERICI

### *Riassunto*

La Misericordia nella spiritualità e nel carisma di Don Orione è un valore essenziale, operativo perché connesso, come fonte inesauribile, alla convinzione di fede nella paternità di Dio: la vita di ogni uomo, di tutti gli uomini sta nel cuore di Dio perché redenti da Cristo, così la storia dell’umanità è nelle mani della Divina Provvidenza e *“l’ultimo a vincere è sempre il Signore Dio, e Dio vince in una grande e infinita misericordia”*.

Don Orione era profondamente convinto che la Misericordia, che il Padre usa verso di noi, ci spinge alla gratuità nel donarla e soprattutto a chi è nel bisogno come i peccatori, i miseri, i poveri.

La consapevolezza di vivere nell’amore misericordioso di Dio ha dato impulso in Don Orione alle numerosissime iniziative che possiamo chiamare “opere di misericordia” sia corporale che spirituale. Tutto si fonda su una certezza di fede: Dio è Padre misericordioso e provvidente che dispone sempre tutto per il nostro bene.

**Parole chiave:** misericordia, Anime, salvezza, opere di misericordia, fede.

## Don Orione un rostro de la misericordia de Dios

*“La misericordia de nuestro Señor es más grande  
que el océano y que los cielos”*

### *Resumen*

La misericordia en la espiritualidad y en el carisma de Don Orione es un valor esencial, y al mismo tiempo un factor de renovación, porque está en relación, como fuente inagotable, a la convicción de la fe en la paternidad de Dios: la vida de todo hombre y de todos los hombres está en el corazón de Dios porque todos han sido redimidos por Cristo; de este modo, la historia de la humanidad está en las manos de la Divina Providencia y *“al final, quien vence siempre es el Señor Dios, y Dios vence en una gran e infinita misericordia”*.

Don Orione estaba profundamente convencido que la Misericordia, que el Padre nos manifiesta, nos mueve también a la donación sin medidas, sobre todo a quien se encuentra en algún tipo de necesidad, en modo particular, los pecadores, los descartados, los pobres.

La conciencia de nuestro Fundador de vivir el amor misericordioso de Dios impulsó las numerosas iniciativas que llamamos “obras de misericordia” tanto corporales como espirituales. Todo se funda sobre una certeza de fe: Dios es el Padre misericordioso y providente que dispone todo lo que nos acontece siempre para nuestro bien.

**Palabras claves:** misericordia, Almas, salvación, obras de misericordia, fe.

## Don Orione a face of God's mercy

*“The mercy of our Lord is greater than the ocean  
and more immense than the heavens”.*

### *Abstract*

In the spirituality and charism of Don Orione, Mercy is an essential value, an operational tool, because based, as inexhaustible source, on the certainty of faith on the Fatherhood of God. The life of every person, of all people, indeed, is in the heart of God, because Jesus redeemed us, so the history of humanity is in the hands of Divine

Providence. Don Orione would say: “At the end the one who wins is always the Lord our God, and God always wins in a great and infinite mercy”.

Don Orione was deeply convinced that the mercy, the Father uses with us, urges us to be generous in freely giving it, especially to those most in need of it: the sinners, the rejected, the poor.

The awareness of living in the merciful love of God has given impulse, in Don Orione, to the many initiatives that we can call “works of mercy” both corporal and spiritual. Everything is based on a certainty of faith: God is a merciful and provident Father who always disposes everything for our good.

**Key words:** mercy, Souls, salvation, works of mercy, faith.

### **Dom Orione, um rosto da misericórdia de Deus**

*“A misericórdia de Nosso Senhor é maior que o oceano e maior que os céus”.*

#### *Resumo*

A misericórdia na espiritualidade e no carisma de Dom Orione é um valor essencial, operacional porque conectado, como fonte inesgotável à convicção de fé na paternidade de Deus: a vida de cada ser humano, de todos os seres humanos estão no coração de Deus porque foram redimidos por Cristo, assim a história da humanidade está nas mãos da Divina Providência e “*o último a vencer é sempre Deus, e Deus vence em uma grande e infinita misericórdia*”.

Dom Orione estava profundamente convencido que a misericórdia, que o Pai usa conosco, nos impulsiona para a gratuidade em doá-la sobretudo a quem está passando necessidade como os pecadores, os miseráveis, os pobres.

A consciência de viver no amor misericordioso de Deus impulsionou em Dom Orione as inúmeras iniciativas que podemos chamar “obras de misericórdia” tanto corporal quanto espiritual. Tudo se fundamenta sobre uma certeza de fé: Deus é Pai misericordioso e providente que sempre coloca tudo para o nosso bem.

**Palavras-chave:** misericórdia, almas, salvação, obras de misericórdia, fé.

### **Don Orione un visage de la miséricorde de Dieu**

*«La miséricorde de notre Seigneur est plus grande que l’océan et plus immense que les cieux».*

#### *Résumé*

La Miséricorde dans la spiritualité et dans le charisme de Don Orione est une valeur essentielle, opérative parce que connectée, comme une source inépuisable, à la conviction de foi dans la paternité de Dieu : la vie de tout homme, de tous les hommes est dans le cœur de Dieu parce que rachetés par Christ, ainsi l’histoire de l’humanité est dans les mains de la Divine Providence et « *le dernier à vaincre est toujours le Seigneur Dieu, et Dieu vainc dans une grande et infinie miséricorde* ».

Don Orione était profondément convaincu que la miséricorde, que le Père utilise envers nous, nous pousse à la gratuité lorsqu’on la donne et surtout à qui est dans le besoin comme les pécheurs, les misérables et les pauvres.

La conscience de vivre dans l’amour miséricordieux de Dieu a inspiré Don Orione les nombreuses initiatives que nous pouvons appeler «œuvre de miséricorde » soit corporelle que spirituelle. Tout se fonde sur la certitude de la foi : Dieu est Père miséricordieux et provident qui dispose toujours tout pour notre bien.

**Mots-clés:** miséricorde, âmes, salut, œuvres de miséricorde, foi.

### **Ks. Orione jedną z twarzy Bożego miłosierdzia**

*„Miłosierdzie naszego Pana jest większe od oceanu i od niebios”*

#### *Streszczenie*

Miłosierdzie w duchowości i charyzmacie Ks. Orione jest podstawową wartością, aktywną, ponieważ pozostającą w łączności, jako

niewyczerpane źródło, z przekonaniem płynącym z wiary w ojcostwo Boże: życie każdego człowieka i wszystkich ludzi, spoczywa w sercu Bożym, gdyż zostali oni odkupieni przez Chrystusa, w ten sposób historia ludzkości leży w rękach Opatrzności Bożej i „na końcu zwycięża zawsze Pan Bóg, który zwycięża poprzez wielkie i nieskończone miłosierdzie”.

Ks. Orione był głęboko przekonany, że Miłosierdzie, którym Ojciec darzy każdego z nas, przynagla nas do bezinteresownego okazywania go tym, którzy go potrzebują, jako grzesznicy, nędznicy i biedni.

Świadomość, że żyjemy ogarnięci miłosierną miłością Boga pobudziła Ks. Orione do niezliczonych inicjatyw, które możemy nazwać „działami miłosierdzia”, w stosunku do ciała, jak i do duszy. Wszystko bazuje na pewności wiary: Bóg jest miłosiernym i troskliwym Ojcem, który kieruje zawsze wszystkimi sprawami, aby zmierzały one do naszego dobra.

**Kluczowe słowa:** miłosierdzia, dusze, zbawienie, dzieła miłosierdzia, wiara.

---

### *Premessa – I profeti della Divina Misericordia*

I patroni del Giubileo della Misericordia sono S. Faustina Kowalska e S. Giovanni Paolo II, ai quali papa Bergoglio dedica alcuni passaggi della bolla d'indizione “Misericordiae vultus”.

La prima, scrive il Papa, “fu chiamata ad entrare nelle profondità della Divina Misericordia”; mentre Wojtyła, ricorda sempre Papa Francesco, ha avuto il merito di mettere in luce l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo.

Un messaggio che fu affidato all'Enciclica “Dives in misericordia” del 1980. Ma non solo: è stato Giovanni Paolo II, infatti, nel 2000 a istituire la festa della Divina Misericordia e canonizzare Faustina Kowalska, che ne aveva auspicato l'istituzione.

A questa giovane religiosa polacca, nata nel 1905, la missione di far conoscere la Misericordia di Dio, fu affidata nel corso di alcune visioni da lei narrate nel suo Diario, oggi tradotto in numerose lingue.

Santa Faustina morì a soli 33 anni nel 1938: la sua eredità fu compiuta da Karol Wojtyła che da giovane operaio conobbe la figura e il messaggio di questa religiosa fermandosi in preghiera mentre andava al lavoro a piedi nel luogo in cui era sepolta.

Ma il Papa ha indicato anche altri due santi come “protettori” particolari del Giubileo della Misericordia: S. Pio da Pietrelcina (1887-1968) e S. Leopoldo Mandic (1866-1942) entrambi i frati cappuccini che “si consumarono nel confessionale” (i corpi di questi due santi sono stati esposti in Quaresima alla venerazione dei fedeli in San Pietro). Entrambi sono stati canonizzati da Giovanni Paolo II: Mandic nel 1983, Padre Pio nel 2002.

Ma il catalogo dei santi è pieno di santi e beati che si sono fatti tramite della Misericordia di Dio soprattutto attraverso la confessione. Noto a tutti è il Santo Curato d’Ars, questo sacerdote patrono dei parroci ha indicato loro lo stile dell’amore misericordioso di Dio che accoglie, ama e richiede una autentica conversione.

C’è anche una serie lunghissima di Santi – dal Papa non citati – che hanno fatto delle Opere di Misericordia la via per manifestare al mondo la Misericordia di Dio verso l’uomo bisognoso.

Tra questi ultimi collocherei anche San Luigi Orione.

Don Orione è santo canonizzato dalla Chiesa, per essere riconosciuto tale il processo canonico ha verificato l’esercizio eroico sia delle virtù teologali che delle cardinali oltre alla fedeltà piena al Vangelo.

Fra i consigli evangelici che Don Orione visse in maniera eroica e dei quali fu uno degli interpreti originali del secolo scorso, dobbiamo annoverare quello sulla Misericordia. La proposta evangelica “Siate misericordiosi com’è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli” (Lc 6, 36), divenne la costante di tutta la sua vita.<sup>1</sup>

Giovanni Paolo II il giorno della beatificazione (26 ottobre 1980) ha definito Don Orione “una meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana” del quale è “impossibile sintetizzare in poche frasi la vita avventurosa e talvolta drammatica”, ha osservato che “dalla sua vita tanto intensa e dinamica, emergono il segreto e la genialità di Don

<sup>1</sup> Cf. A. URIONA, «La misericordia in Don Orione», in *Messaggi* 3 (2001), n. 105, 5-36.

Orione: Egli si è lasciato solo e sempre condurre dalla logica serrata dell'amore".<sup>2</sup>

La Misericordia nella spiritualità e nel carisma di Don Orione è un valore essenziale, operativo perché connesso, come fonte inesauribile, alla convinzione di fede nella paternità di Dio: la vita di ogni uomo, di tutti gli uomini stanno nel cuore di Dio perché redenti da Cristo, così la storia dell'umanità è nelle mani della Divina Provvidenza e "*l'ultimo a vincere è sempre il Signore Dio, e Dio vince in una grande e infinita misericordia*".<sup>3</sup>

Don Orione era profondamente convinto che la Misericordia che il Padre usa verso di noi ci spinge alla gratuità nel donarla e soprattutto a chi è nel bisogno come i peccatori, i miseri, i poveri.

La consapevolezza di vivere nell'amore misericordioso di Dio ha dato impulso in Don Orione alle numerosissime iniziative che possiamo chiamare "opere di misericordia" sia corporale che spirituale.

Afferma Don Orione: "Gesù è morto con le braccia aperte. È Dio che si è abbassato e immolato con le braccia aperte. Carità! Voglio cantare la carità! *Avere una grande pietà per tutti*"

*Lo splendore e l'ardore divino  
Non mi incenerisce, ma mi temprava,  
mi purifica e sublima  
e mi dilata il cuore,  
così che vorrei stringere  
nelle mie piccole braccia umane  
tutte le creature per portarle a Dio.  
E vorrei farmi cibo spirituale  
Per i miei fratelli  
Che hanno fame e sete  
di verità e di Dio;  
vorrei vestire di Dio gli ignudi,  
dare la luce di Dio ai ciechi  
e ai bramosi di maggior luce,*

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia in occasione della beatificazione di Don Orione*, 26 ottobre 1980.

<sup>3</sup> *Scritti* 103, 274.

*aprire i cuori  
alle innumerevoli miserie umane  
e farmi servo dei servi  
distribuendo la mia vita  
ai più indigenti e derelitti;  
vorrei diventare lo stolto di Cristo  
e vivere e morire  
della stoltezza della carità  
per i miei fratelli!<sup>4</sup>*

Valga anche per noi la preghiera di Don Orione, scritta da Venezia in una lettera del 27 marzo 1925 ad un Vescovo del Brasile: “...e così mi aiuti la misericordia di Dio e le orazioni di Vostra Eccellenza perché, almeno in questo Anno del Santo Giubileo (1925) mi converta davvero ad amare e a servire con tutta la mia anima e la mia vita Nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso e la sua santa Chiesa e tutti i servi del Signore e gli orfani e i derelitti e i poveri”.<sup>5</sup>

### ***Il mistero della misericordia in Don Orione***

Il mistero della misericordia di Dio ci porta nelle profondità dell'immenso suo amore e l'esperienza che un'anima ne fa rimane altrettanto misteriosa, a meno che l'anima stessa ne riveli “qualcosa”, certi che le parole umane sono inadeguate a svelare tale esperienza.<sup>6</sup>

Per comprendere “qualcosa” della misericordia in Don Orione, e più in generale della misericordia divina occorre partire dalla sua personale esperienza.

<sup>4</sup> L. ORIONE, *Nel nome della Divina Provvidenza*, Ed. Piemme, Casale M., 2004, III ed., 81.

<sup>5</sup> *Scritti* 51, 82.

<sup>6</sup> È vero quanto afferma un mistico: “Il Signore è misericordioso; la mia anima lo sa, però non è possibile descriverlo con parole...È infinitamente dolce ed umile, e se l'anima vuole, si trasforma in Lui, si converte interamente in Amore al prossimo, anche Lei diventa dolce, umile e misericordiosa”. Testo di Silvano del Monte Athos, citato da J. LAFRANCE, *La oración del corazón*, Ed Norcea, Madrid 1984, 79.



Da alcuni appunti sull'utilità e necessità della misericordia scrive:  
*“Era necessario riconoscerlo e crederlo come Dio ma è più utile conoscerlo nella sua misericordia verso i peccatori. La cosa più utile per noi è la sua misericordia verso di noi”*.<sup>7</sup>

Scrivendo ad un certo Albinio, amico ammalato, il 9 aprile 1892 lo conforta così: “Caro Albinio, coraggio! La misericordia del Signore nostro è più vasta dell'animo e più immensa dei cieli: abbandonati in braccio a Gesù”.<sup>8</sup>

Dalla lettera scritta al suo Vescovo Simon Pietro Grassi da Victoria il 16 ottobre 1934 dice: *“Oh quanto è grande il Signore! Quanto è misericordioso il Signore! D'ora innanzi voglio essere tutto del Signore: voglio essere pieno di confidenza nel Signore: voglio consumarmi di amore pel Signore! Voglio buttarmi in Dio per quanto misero sono, e certo Gesù Cristo Carità non mi lascerà in terra, quantunque io sia fango e miseria, ma mi raccoglierà nel suo seno misericordioso. Ora mi pare do conoscere di più quanto è buono il Signore: non voglio lasciarmi perdere di coraggio e di confidenza, voglio vivere e morire a lui abbandonato”*.<sup>9</sup>

In alcuni appunti spirituali, stesi come proposito e preghiera nel 1917, all'età di 45 anni Don Orione con chiarezza precisa la sua identità sacerdotale: *“Che io non dimentichi mai che il ministero a me affidato è un ministero di misericordia, e usi con i miei fratelli peccatori un po' di quella carità infaticata, che tante volte usaste verso l'anima mia, o gran Dio”*.<sup>10</sup>

Qui Don Orione afferma esplicitamente che “ha fatto esperienza della misericordia divina nella propria vita” e per questo vuole usarla in abbondanza verso tutti i suoi fratelli.

Tutto si fonda su una certezza di fede: Dio è Padre misericordioso e provvidente che dispone sempre tutto per il nostro bene, lo scrive alla Madre Michel Grillo Fondatrice delle Suore della Divina Provvidenza il 21 novembre 1916: *“Dio è nostro Padre misericordioso e non opera*

<sup>7</sup> Scritti 55, 46.

<sup>8</sup> Scritti 44, 178 (101, 001).

<sup>9</sup> Scritti 107, 108.

<sup>10</sup> Scritti 99, 36. Cf. anche *Nel nome della Divina Provvidenza, op. cit.* 27.

*che per il bene dei suoi figli. Abbiamo fede in Dio, che tutto vede e tutto dispone e che vuole il divino vero nostro conforto e aiuto”.*<sup>11</sup>

In un articolo su “Il pane di S. Antonio – Bollettino mensile che promuove la devozione al Santo Taumaturgo e la carità verso la vecchiaia indigente – Santuario S. Antonio in Ameno (No) – Anno II, n. 8, 31 agosto 1917 dal titolo “Come Iddio risponde al mondo” afferma: “Così Iddio, eterno e paziente, la vince sui pregiudizi, sulle calunnie, sui vizi, sulle male fedi, sui superbi vanti degli uomini; la vince sempre nella misericordia. Oh, se l’umanità comprendesse, che Iddio preferisce sempre governare il mondo coll’amore! Egli che non venne con la spada di Cesare, ma con la bontà di un Dio, è Padre di tutti, e sempre Padre!”.<sup>12</sup>

### ***Don Orione un cuore senza confini: tutti portare a Cristo.***

Caratteristica di Don Orione è una visione universale della salvezza e dell’amore cristiano che Egli espresse nel motto programmatico “*Instaurare omnia in Christo*” (Ef 1, 10). Il suo cuore “cattolico” si manifesta in tutti i suoi scritti e forma la trama della sua azione apostolica.

Scrivendo alla mamma di un suo alunno si definisce “un cuore senza confini perché dilatato dalla carità del mio Dio”.<sup>13</sup>

Suo grido fu “Anime!, Anime!”.<sup>14</sup> Significativo un ricordo dello stesso Don Orione: “*Quando, chierico, ero circondato di alcuni ragazzini, si giocava con questi nel cortile dell’Arcipretura. E quando avevamo terminato di giocare avevamo una parola d’ordine che nessuno capiva, neanche il parroco. E la parola d’ordine è rimasta anche nel programma della nostra Congregazione. Era il motto: Anime! Anime!. Avete letto più di una volta questo grido nelle intestazioni delle lettere, grido che è tutto un programma. Anime! Anime!*”.<sup>15</sup>

<sup>11</sup> *Scritti* 103, 19.

<sup>12</sup> *Scritti* 92, 009.

<sup>13</sup> *Scritti* 103, 32.

<sup>14</sup> Questa espressione la troviamo, scritta dal giovane chierico Orione, sui vetri della porta dell’economato del seminario, ora custodita nella cameretta di Don Orione al “Paterno” di Tortona.

<sup>15</sup> *Parola* XII, 119.

Questo amore per le anime lo esprime con la semplicità e concretezza evangelica, pochi mesi prima della sua morte, in quel testo conosciuto con il titolo “*Anime, Anime*” che tutte Cristo vuole salve, proclamando in tal modo l’universalismo della Misericordia divina.

Come Gesù che “*passò sanando e beneficando tutti*” Don Orione si sentì chiamato da Dio ad avvicinare, sollevare, servire tutte le miserie umane, quelle che Egli stesso più di una volta e in diversi modi elencò, comprendenti tutte le specie di sofferenze sia del corpo come dello spirito:

*“Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli.  
Anime di piccoli,  
anime di poveri,  
anime di peccatori,  
anime di giusti,  
anime di traviati,  
anime di penitenti,  
anime di ribelli alla volontà di Dio,  
anime di ribelli alla Santa Chiesa di Cristo,  
anime di figli degeneri,  
anime di sacerdoti sciagurati e perfidi,  
anime sottomesse al dolore,  
anime bianche come colombe,  
anime semplici pure angeliche di vergini,  
anime cadute nella tenebra del senso,  
e nella bassa bestialità della carne,  
anime orgogliose del male,  
anime avidi di potenza e di oro,  
anime piene di sé,  
anime smarrite che cercano una via,  
anime dolenti che cercano un rifugio o una parola di pietà,  
anime urlanti nella disperazione della condanna  
o anime inebriate dalle ebbrezze della verità vissuta:  
tutte sono amate da Cristo,  
per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve  
tra le sue braccia e sul suo cuore trafitto.*”

*La nostra vita deve essere un cantico e insieme  
E un olocausto di fraternità universale in Cristo.  
Dobbiamo avere in noi la musica profondissima della carità.  
Io non sento che una infinita, divina sinfonia di spiriti,  
palpitanti attorno alla Croce,  
e la Croce stilla per noi goccia a goccia,  
attraverso i secoli,  
il sangue divino sparso per ciascun'anima umana".<sup>16</sup>*

Don Orione sembra aver incontrato tutte queste tipologie di anime, scoprendone in alcune la bellezza spirituale e in altre la umana miseria. Egli si sente "padre universale" di tutte, perché tutte la Misericordia divina vuole salve, tutte sono da riportare a Cristo.

Nella sua vita sacerdotale ha fatto un'unica scelta "*Lavorare cercando Dio solo*",<sup>17</sup> sentiva dentro di sé la passione di Dio per ogni uomo e tutto si spendeva per questa che era la ragione della sua vita: portare a tutti l'amore e la sete di Dio per le sue anime redente da Cristo:

*"Dalla croce Cristo grida «sitis».  
Terribile grido di arsura, che non è della carne.  
Ma è grido di sete di anime,  
ed è per questa sete delle anime che Cristo muore".<sup>18</sup>*

Riporto a conferma alcune testimonianze raccolte nel corso del Processo apostolico di Tortona:<sup>19</sup>

"In cima ad ogni suo lavoro era la salvezza delle anime: in testa ad ogni suo scritto era sempre il sospiro della sua anima: Anime, Anime!;

<sup>16</sup> *Scritti* 57, 103-104. Sono appunti autobiografici, dalla datazione riferibile al 25 febbraio 1939.

<sup>17</sup> *Scritti* 61, 27 – 61, 27b. Cf. *Nel nome della Divina Provvidenza, op. cit.*, 23-24.

<sup>18</sup> *Scritti* 57, 50.

<sup>19</sup> Cf. SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Aloisii Orione Sacerdotis professi Fundatoris Congregationis Filiorum Divinae Providentiae et Parvorum Sororum Missionariorum a Caritate. Positio super virtutibus, vol. II, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1976.

le opere di assistenza corporale erano sempre indirizzate ad un solo fine: la salvezza dell'anima".<sup>20</sup>

"Aveva un tale concetto della salvezza delle anime che, mentre noi suoi figli, ci lamentavamo talvolta di poter raccogliere poco frutto dal nostro lavoro: "Pensate – diceva – che, se col sacrificio della vostra vita avrete salvato anche un'anima sola, non avrete faticato inutilmente".<sup>21</sup>

In Don Orione, sull'esempio di Cristo, abbiamo l'unità degli estremi: da una parte il cuore misericordioso di Dio e dall'altra la miseria e povertà di quelle anime che incontrava. Egli era cosciente che solo la misericordia poteva compiere un simile miracolo: la sua persona era il "luogo" di incontro tra Dio misericordioso e l'anima di un peccatore, un povero, un ammalato, uno sfiduciato, un abbandonato: questa è l'identità del Cristo incarnato!

"Le case da lui aperte, più che all'aiuto materiale per i bisognosi e al conforto per gli afflitti, erano da lui volute con lo scopo preciso di tenere unite tante anime a Dio".<sup>22</sup>

"La salute delle anime è stata l'ansia del cuore di Don Orione. L'espressione: "Anime Anime!" che ricorre in testa alle sue lettere, dice chiaramente il suo anelito per il bene spirituale e la salvezza delle anime".<sup>23</sup>

Don Orione non ha dubbi: alle anime o si dà Dio e a Dio le anime oppure non si fa nulla. Suo modello resta il Buon Pastore, dove è rivelata la predilezione di Dio per i peccatori.

"La carità diretta verso le anime, la predicazione e il sacramento della confessione erano i mezzi di cui si serviva per guadagnare le anime alla fede e alla verità. Il suo motto era: Anime, Anime!".<sup>24</sup>

"Lo stesso motto: Anime, Anime! Che Egli metteva in testa ai suoi scritti, non era solo una frase, ma era l'indice del completo sacrificio della sua vita sacerdotale spesa per la salvezza delle anime".<sup>25</sup>

<sup>20</sup> *Positio*. Testimonianza § 176.

<sup>21</sup> *Positio*. Testimonianza § 177.

<sup>22</sup> *Positio*. Testimonianza § 1577.

<sup>23</sup> *Positio*. Testimonianza § 1578.

<sup>24</sup> *Positio*. Testimonianza § 1061.

<sup>25</sup> *Positio*. Testimonianza § 100.

L'uomo e il sacerdote in Don Orione si fondono e si associano all'opera redentiva - misericordiosa di Cristo. Non solo per se ma per tutta l'umanità si immerge in Dio e si nutre del suo amore che è "sitio". La sete di anime di Cristo in croce è per Don Orione la sua stessa sete.

Sente *un amore viscerato* che è amore di misericordia per tutte le anime, vuole abbracciarle tutte; vuole che nessuna si perda fino ad offrirsi vittima:

*“Ponimi Signore, sulla bocca dell’inferno,  
perché io, per la misericordia tua, la chiuda.  
Che il mio segreto martirio per la salvezza delle anime,  
di tutte le anime,  
sia il mio paradiso e la suprema mia beatitudine.  
Amore delle anime, anime, anime!  
Scriverò la mia vita  
con le lacrime e con il sangue.”*<sup>26</sup>

Nel commentare questo stupendo brano, Gaetano Piccinini parla di “un mistero d’amore”,<sup>27</sup> altri definiscono quelle provocanti parole “frasi roventi e incandescenti”,<sup>28</sup> “parole infuocate e degne dei più alti mistici”<sup>29</sup>, “una pagina tra le più belle, se non la più bella”,<sup>30</sup> “fiamma di apostolico olocausto”.<sup>31</sup>

Il suo amore per la salvezza delle anime e di tutte le anime è svelato nel “*desiderio*” espresso il giorno della sua prima S. Messa il 14 aprile 1895. “E’ stato nella sua prima Messa – scrive Don Sterpi – che Don Orione ha chiesto la grazia della salvezza per tutte le anime che avreb-

<sup>26</sup> *Scritti* 57, 103-104. Cfr. A. Belano, *Sulla bocca dell’inferno. Sostituzione ed espiazione vicaria in S. Luigi Orione*, in *Rivista di Ascetica e Mistica*, 2003, n.4, 737-777.

<sup>27</sup> *Positio*, Testimonianza Piccinini, 535.

<sup>28</sup> G. DE LUCA, *Una pagina rivelatrice di Don Orione*, Nuova Antologia, giugno 1943, 13.

<sup>29</sup> D. MONDRONE, *Don Orione ha avuto il suo biografo*, «L'Osservatore Romano», mercoledì 23 ottobre; giovedì 24 ottobre 1974, 7;7.

<sup>30</sup> *Positio*, Testimonianza Giovanni Venturelli, 1034.

<sup>31</sup> A. GEMMA, Don Orione. *Un cuore senza confini*, Barbati-Orione Editore, Seregno 1990, 127.

be incontrato sul suo cammino...”.<sup>32</sup> Così attesta il conte Agostino Ravano, insigne benefattore genovese che ebbe una lunga e intima amicizia con don Orione: “Mi raccontava il Servo di Dio che, il giorno della sua Ordinazione sacerdotale, egli aveva domandato al Signore da salvare il numero più grande possibile di anime, anzi le anime di tutti quelli coi quali avrebbe parlato, trattato o incontrato, anche per la strada. E che il Signore gli aveva fatto conoscere che la grazia gli era stata concessa”.<sup>33</sup> Il confidente Ing. Paolo Marengo dichiara: “Come grazia particolare, durante la celebrazione della prima Messa, don Orione aveva domandato a Dio la salvezza delle anime di tutti coloro che, per qualsiasi titolo, avessero attirato, anche per un solo istante, la sua attenzione che su quanti si fosse posato, in qualche modo, il suo pensiero, tutti fossero salvi...”.<sup>34</sup>

La grazia chiesta da Don Orione in occasione della sua prima Messa pone al centro della sua spiritualità la sete del Cristo per le anime, in una prospettiva cristologica e, insieme, soteriologica ed ecclesiale. Don Orione volle implorare la salvezza delle anime offrendo se stesso. Egli pagò di persona, immolandosi per le anime durante tutta la vita. Ma questa è la logica dei santi! Riporto la testimonianza di Don Amerigo Bianchi: “*Le testimonianze citate potrebbero indurre a definire assurde le richieste fatte al Signore dal novello sacerdote Luigi Orione o a considerare presuntuose o pazze le pretese della sua preghiera. Solo Gesù, poté dire al Padre d’aver salvato “tutti quelli che gli aveva dato”. Non è difficile perciò comprendere che, nella richiesta di Don Orione, vi è e vi deve essere qualche patto eccezionale. Egli chiede molto, ma si sente disposto a dare molto; vuole la salvezza di tutti, ma offre completamente se stesso per ottenerla; si abbandona vittima a Dio purché faccia di Lui la vittima per i fratelli. Sembra voler sfidare Dio a farlo soffrire, penare, morire di dolori, ad un patto: che le anime, tutte le anime siano salvate da quelle sofferenze, da quella sua “morte”: sono il prezzo che è possibile dare, e lui pienamente dà, per il loro paradiso”*”.<sup>35</sup>

<sup>32</sup> Archivio generale Opera Don Orione (ADO), Posizione Sterpi, I a (lettera del 15 novembre 1950).

<sup>33</sup> ADO, Posizione Ravano, IV, 14.

<sup>34</sup> ADO, Misc., A. 7, 348.

<sup>35</sup> ADO, cartella Bianchi, IV,1.

Nella lettera del 4 aprile 1897 indirizzata al futuro Card. Perosi in risposta alla richiesta di “gettar giù qualche idea sull’opera di che le ho fatto cenno...” scrive Don Orione “...*mi pare che il Nostro Signore Gesù Cristo vada chiamandomi ad uno stato di grande carità...poter abbracciare tutte le anime e salvarle tutte, tutte*”<sup>36</sup>

La sua richiesta non fu dettata dall’entusiasmo. Egli pagò di persona immolandosi per le anime durante tutta la vita. Era quanto riconfermò nella lettera del 26 giugno 1922 scritta durante il viaggio di ritorno dall’America Latina: “*Fa o mio Dio, che tutta la vita mia sia un olocausto, sia un inno, un cantico sublime di divina carità e di consumazione totale nell’amore a Te, o Signore.*”<sup>37</sup>

### ***La scelta preferenziale: i più lontani da Dio***

Don Orione penetrando il volto della misericordia del Padre, che è Cristo stesso, ne rimane fortemente coinvolto e conquistato. Egli sa che l’amore e la tenerezza di Dio non è proporzionale ai meriti, ma alla miseria dell’uomo peccatore, perché il Padre in Cristo ama gratuitamente e necessariamente tutti.

Don Orione vive il suo sacerdozio come sacramento di misericordia: la sua opzione preferenziale sono i più lontani da Dio, modella il suo ministero sacerdotale sulla parabola del Buon Pastore. È quanto rivela in suo scritto:

*“Fine del sacerdozio è di salvare le anime e di correre dietro, specialmente, a quelle che, allontanandosi da Dio, si vanno perdendo. Ad esse devo una preferenza, non di tenerezza, ma di paterno conforto e di aiuto al loro ritorno, lasciando, se necessario, le altre anime meno bisognose di assistenza. Gesù non viene per i giusti, ma per i peccatori. Preservatemi, dunque, o mio Dio, dalla funesta illusione, dal diabolico inganno che io prete debba occuparmi solo di chi viene in chiesa e ai sacramenti...Solo quando sarò spossato e tre volte morto nel correre dietro ai peccatori, solo al-*

<sup>36</sup> *Scritti* 115, 136.

<sup>37</sup> *L I*, 425.



*lora potrò cercare qualche po' di riposo presso i giusti. Che io non dimentichi mai che il ministero a me affidato è un ministero di misericordia...".*<sup>38</sup>

Fine del suo sacerdozio è di essere ministero di misericordia, specialmente come Cristo, verso i peccatori. San Cassiano ricordava che un segnale che un'anima è stata purificata con il fuoco divino, è la capacità di aver compassione dei peccatori.

Quella misericordia di cui Don Orione stesso ha fatto esperienza diventa "pane" da distribuire a piene mani a tutti coloro che ne avevano bisogno:

*"Cercava di avvicinare chiunque fosse nel bisogno trasfondendo in essi quel sentirsi abbandonati nell'abbraccio misericordioso di Dio ed adoperare tutto ciò che potesse meritare come strumento di bene, per la gloria di Dio, cioè la salvezza delle anime".*<sup>39</sup>

Il tratto di Pastore misericordioso Don Orione lo ha sempre avuto; il suo esercizio sacerdotale e sacramentale è tutto improntato ad amministrare la Grazia di Dio, ad infondere in ogni cuore travagliato la certezza e la dolcezza del perdono divino che cerca di spargere a larghe mani:

*"Viscere di carità Don Orione ebbe per i peccatori, presso molti dei quali gravemente ammalati è stato chiamato. Si sarebbe detto che egli aveva un dono particolare per giungere al cuore anche dei più induriti. Non vi era difficoltà o sacrificio che lo trattenesse quando si trattava di ricondurre un'anima a Dio".*<sup>40</sup>

È una grazia particolare quella che Don Orione riceve da Dio: sperimentare l'Amore misericordioso, la cui fonte è l'intimità divina che produce in Lui una trasformazione interiore; bruciare di amore e consumarsi per Dio e come Dio curvare su ogni dolore e sofferenza umana per essere riflesso della misericordia del Padre. Una testimonianza conferma dicendo:

*"Il suo dolore per i peccati altrui dovette essere proporzionato all'amore che portava a Dio, perché non si può dire di amare una persona quando*

<sup>38</sup> Scritti 99, 36a.

<sup>39</sup> Positio. Testimonianza § 166.

<sup>40</sup> Positio. Testimonianza § 2891.

*non si soffre se offesa. Egli trasfondeva negli altri il suo amore verso Dio e l'orrore al peccato*".<sup>41</sup>

Lo zelo di Don Orione per i più lontana lo rivela nel suo continuo "correre" pur di arrivare a tutti e a tutti portare quell'amore materno di Dio che ha la sua sorgente nel "cuore" e nelle "viscere" di Dio stesso. Una testimonianza:

*"Don Orione esercitò le opere di misericordia spirituali in grado veramente eroico. Lo zelo per la salute delle anime lo divorava veramente: le parole Anime Anime! Con cui iniziava le sue lettere, esprimevano anche l'ansia del suo cuore e il programma che si era proposto raggiungere con il suo ministero sacerdotale"*.<sup>42</sup>

È conosciuto anche l'amore misericordioso che Don Orione ha riservato per i più lontani dalla Chiesa, fu accanto a coloro che, tacciati di modernismo erano caduti in sanzioni ecclesiastiche o scomunicati. Lui li chiamava sempre fratelli pur non condividendone idee e opzioni.<sup>43</sup>

A testimonianza riporto una breve lettera che Ernesto Bonaiuti scrisse a Don Orione il 12 dicembre 1938 da Roma:

*"Caro, ti si presenta un giovane mio amico. Ti spiegherà il suo caso. È un boccheggiante sulla via, colpito, malamente, lasciato nell'abbandono. Tu sei il buon samaritano. Lo sanno tutti; io lo so meglio di ogni altro. Lo metto sul tuo cammino. Non lo lascerai boccheggiare. Tu lo raccoglierai e lo curerai. Non aggiungo una parola: tutti i tuoi secondi sono preziosi. Io sono sempre assetato del tuo ricordo. Prega e ricordami. E. Buonaiuti"*.<sup>44</sup>

Meravigliosa questa immagine del volto misericordioso di Don Orione con cui l'amico modernista lo qualifica "Tu sei il buon samaritano. Lo sanno tutti; ed io lo so più di ogni altro".<sup>45</sup>

<sup>41</sup> *Positio*. Testimonianza § 260.

<sup>42</sup> *Positio*, Testimonianza § 1265.

<sup>43</sup> V. ALESIANI, «Buon samaritano dei sacerdoti in difficoltà», in *Messaggi*, 3(2001) n. 105, 37-64; Cf. M. BUSI, R. DE MATTEI, A. LANZA, F. PELOSO, *Don Orione negli anni del Modernismo*, Jaca Book, Milano 2002; anche A. FUSI, «Don Orione e San Pio X», in *Messaggi* 3 (2015), 26-31.

<sup>44</sup> ADO, Fondo Buonaiuti. Per avere un'idea della squisita carità di Don Orione verso Buonaiuti, la cui vicenda disciplinare è oggetto dell'amore misericordioso di Don Orione. Cf. F. PELOSO, «Ernesto Buonaiuti e Don Orione sul ponte della carità», in *Messaggi*; vedi anche G. PAPASOGLI, *Vita di Don Orione*, op. cit., 388.

<sup>45</sup> Il testo e la vicenda sono riportati in F. PELOSO, «Don Orione e Buonaiuti: un'amicizia discreta», *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 2002, 121-147.

Don Orione fu riferimento, amato e cercato, da tanti preti in difficoltà, sospesi a divinis, scomunicati. Basta inoltrarsi nella fitta rete di corrispondenza con questi personaggi per cogliere la delicatezza del cuore materno di Don Orione.

Quando il 12 marzo 1940 Don Orion muore, Don Benedetto Galbiati scrisse una pagina che è documento d'alta poesia oltre che di sincero affetto. Alla fine dell'invocazione concludeva: "Ora posi nel tuo santuario, vigilato dalla Guardia di Maria, in quella città che fu la città del tuo pianto e del tuo amore; ma io ti sento in me più vivo e più intimo di quando gioimmo sensibilmente e piangemmo insieme. Sii meco sempre, dolcissimo *materno amico*...".<sup>46</sup>

Testimonia Gallarati Scotti: "Io devo dire che l'unica persona che fu larga e comprensiva con chi poteva avere momenti di dubbio e di tormento, riguardo a certi problemi critici, in quel momento fu Don Orione... Sentiva questo bisogno di conciliare, ma di conciliare non nella confusione, come avrebbe voluto altri, bensì in una distinzione amorevole, in un calore di amore autentico e di fervida coscienza".<sup>47</sup>

Significativa la testimonianza di Ignazio Silone in "*Uscita di sicurezza*" nel capitolo dal titolo "*Incontro con uno strano prete*": "Ciò che di lui, nel ricordo, mi è rimasto più impresso, era la *pacata tenerezza dello sguardo*. La luce che dei suoi occhi aveva la bontà e la chiarezza che si trova in certe vecchie contadine, in certe nonne, che nella vita hanno pazientemente sofferto ogni sorta di triboli e perciò sanno o indovino la pena più segrete. In certi momenti avevo proprio l'impressione che egli vedesse in me più distintamente di me; ma non era un'impressione sgradevole. Un paio di volte egli interruppe la conversazione, come per aprire una parentesi.

«Ricordati di questo», mi disse ad un certo momento, «Dio non è solo in Chiesa!. Nell'avvenire non ti mancheranno momenti di disperazione. Anche se ti crederai solo e abbandonato, non lo sarai. Non dimenticarlo».

<sup>46</sup> Cf. M. BUSI, «Spalanca le porte del tuo cuore». Don Galbiati avvinto dalla carità di Don Orione», in *Messaggi* 1 (2007), n. 122, 65-79.

<sup>47</sup> ADO, Fondo Gallarati Scotti.

Egli me lo disse con la stessa voce e la stessa semplicità delle altre cose, ma mi accorsi che i suoi occhi erano lucidi di lacrime”.<sup>48</sup>

Il monaco trappista Padre Filiberto Guala<sup>49</sup> ricorda così il primo incontro con Don Orione: “La mia prima impressione fu la pacata tenerezza del suo sguardo. Poi colsi nei suoi grandi occhi neri che mi guardavano dentro come un riflesso dell’amore di Dio, proprio come ho letto, più tardi nella descrizione dei Padri del deserto!”<sup>50</sup>

### ***“La predica della misericordia la faccio io!”***

Mons. Malfatti – rettore del Santuario della Madonna della Guardia di Genova - narra un episodio originale: “Ricordo che eravamo in missione a Silvano Pietra, intorno al 1914, perché Don Orione, tra le altre opere, volle unirsi a me nel fare gli oratori agli uomini soli; quindi si faceva una sera per uno. “*La predica della misericordia*, disse Don Orione, *se nulla osta, la faccio io!*”. Tanto io che il parroco, contentissimi. Eccoci giunti al venerdì: al mattino invita le donne a pregare i loro uomini e giovani perché vadano alla predica della sera; ripete l’avviso al dialogo, ed aggiunge: “*Li voglio tutti, anche i più negligenti, anche i più cattivi, tutti, anche i carabinieri...*”. Fu ubbidito. La sera, la chiesa era affollata di soli uomini e giovani, compreso il sindaco, i carabinieri, tutti gli impiegati municipali...La predica durò oltre un’ora; furono momenti di commozione e di pianto: Parlando della madre, Don Orione venne a parlare della Madonna e fece un quadro così commovente, così tenero da cavare le lacrime dagli occhi di tutti... Concludendo, invitò gli ascoltatori a ritornare al Padre dietro l’esempio del figliuol prodigo e mercè l’intercessione della Madre...L’invito fu accolto da tutti, e tutti, compresi i carabinieri, si confessarono, e la Comunione degli uomini fu veramente generale...”<sup>51</sup>

<sup>48</sup> I. SILONE, *Uscita di sicurezza*, ed. Vallecchi, Firenze 1984, 37.

<sup>49</sup> Per le note biografiche vedi AA. VV. *Filiberto Guala - l'imprenditore di Dio -*, Edizioni Piemme, Casale M., 2001.

<sup>50</sup> F. GUALA, «Sete di anime», in *Messaggi* 10 (1972) 13.

<sup>51</sup> *Don Orione nella luce di Maria Madre di Dio*, Documenti e testimonianze, Ed. Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1969, vol. II, 990-991.

Molte anime ricordano con tenera commozione l'ardore e la materna sollecitudine di Don Orione nel richiamarle mentre erano smarrite. Il Signore gli aveva concesso doni mirabili di persuasione la sua parola penetrava le coscienze, liberandole dagli inganni dell'avvilimento, della passione e dal peccato.

La predicazione di Don Orione era semplice, facile, rifuggiva da un vocabolario ricercato ma ebbe grandissima efficacia nel toccare i cuori, spaziava sui più vari argomenti, a secondo delle circostanze. Potrebbe però dirsi che essa sfociava, in diversa misura ma sempre, su di un punto tanto caro al suo cuore sacerdotale: la misericordia di Dio e la fiducia nella materna bontà della Vergine Santissima quale madre di misericordia.

Nel 1938, durante un pranzo, confida ai suoi chierici: *“La misericordia di Dio per i peccatori era il mio cavallo di battaglia da giovane. Dopo quelle predicazioni tornavo a casa stanco, ma contento per i grandi frutti... Ricordate sempre che con l'argomento della misericordia di Dio e con la devozione alla Madonna si ottiene tanto, si inducono a commozione vera e a pentimento le anime...”*<sup>52</sup>

Il Card. Siri conferma dicendo: “Predicava sempre con calore insolito, ma l'effetto che se ne sentiva dentro era molto superiore alle cose che diceva”.<sup>53</sup>

“Chi ebbe la consolazione di ascoltare Don Orione mentre parlava in preparazione della confessione, conserva nel cuore l'eco di un linguaggio che, quanto antico nella forma, altrettanto pareva rivestito di una luce insolita e del tutto nuova. La sua parola aveva i toni gravi e accesi di un'anima dolorante davanti allo spettacolo tristissimo della colpa e del male che travagliano le anime e il volto stesso dell'umanità, ma che di botto si risollewa alla visione di Dio misericordioso e buono, desideroso di perdonare ai suoi figli, di dimenticare le loro miserie per riportarli in alto, alto, vicino al proprio cuore di Salvatore e Redentore... *“L'ultimo a vincere è sempre Dio e Dio vince sempre in una infinita misericordia...”*. Quante volte abbiamo avuto il conforto di sentire dal labbro di Don Orione questa affermazione, che sembrava

<sup>52</sup> *Parola*, 17-4-1938.

<sup>53</sup> G. SIRI, «Il fascino di quell'uomo di Dio», in *Messaggi* 3 (2001), n. 105, 76.

riempire di Dio e della sua pietà il mondo intero! La diceva, la scriveva, la sussurrava all'orecchio del penitente inginocchiato ai suoi piedi... E la commentava nella sua predicazione!

*“Se Dio – diceva – non usasse la misericordia, anzi il metro infinito della sua compassione, verso i suoi figli, questi sarebbero perduti, giacché nessuna opera umana, anche la più santa, sarebbe sufficiente per riparare in qualche modo alle offese fatte alla Divinità. Perciò allora è questa che scende al cuore degli uomini, che dice loro la parola perdono, con larghezza senza limiti, dimentica dell'offesa ricevuta, tante volte, da quegli stessi ai quali essa perdona... È la Madonna – diceva poi –, il tramite di questa misericordia infinita di Dio... E' Lei che presenta a Dio il cuore, sanguinante di miserie e di peccati, degli uomini; è la Madonna che richiama, che invita, che vuole portare di nuovo in seno a Dio le anime smarrite e ferite dalla colpa... Maria è il canale delle grazie e delle misericordie celesti...”*<sup>54</sup>

L'efficacia della predicazione di Don Orione sulla misericordia è chiaramente rivelata nel noto episodio a lui capitato – giovane sacerdote- del matricida che ha messo il veleno nella scodella della madre.

*“La misericordia di Dio è più grande del cielo, è più grande del mare; la misericordia di Dio è più grande dei nostri peccati. Tanti anni fa – racconta Don Orione – predicavo le missioni a Castelnuovo Scrivia. Castelnuovo si può dire che è stato il mio campo di battaglia: spesso vi predicai per feste, novene, quaresimali e vi feci parecchie missioni, tanto che ero chiamato il “predicatore”.*

*A Castelnuovo, mi avvenne, dunque, questo fatto. Era arrivata l'ultima sera di predicazione, che finiva per la festa dell'Immacolata. Avevo parlato quella sera, sulla confessione. Durante la predica, non so neppure io come, o senza che me ne fossi accorto, perché non avevo mai pensato ad una simile cosa, mi uscì una espressione alla quale non avevo prima riflettuto. Dissi: se anche qualcuno avesse messo il veleno nella scodella di sua madre e l'avesse così fatta morire, se è veramente pentito e si confessa, Dio, nella sua infinita misericordia, è disposto a perdonargli il peccato...”.*

*Finita la predica mi fermai a confessare fino a mezzanotte. Dovevo tornare a Tortona. Benché stanco, vi avviai sulla strada che da Castelnuovo*

<sup>54</sup> Don Orione nella luce di Maria, op. cit., 989-990.

*vo Scrivia viene a Tortona. Il tempo era pessimo: si era d'inverno e c'era all'intorno tutto coperto di neve, la neve era alta, e nevicava. Io m'incamminai, a piedi. Avvolto nel mio mantello, uscii dal paese senza che si vedesse anima viva: erano tutti a letto, era notte alta, ero solo sulla strada.*

*Ed ecco che, fuori dal paese, vedo muoversi davanti a me un'ombra nera, che si avvicinava. Era l'una dopo mezzanotte. Era un uomo ammantellato, avvolto in un tabarro, con il cappello calcato sulla testa: camminava anche lui verso Tortona, ma in un modo che sembrava aspettasse qualcuno. Ogni tanto si voltava indietro e mi accorsi che l'aspettato ero io.*

*Che vorrà? pensai. Vorrà forse derubarmi? Feci l'esame di coscienza per vedere se avessi peccato contro qualcuno: di peccati ne trovai, ma non di quelli che chiamassero vendetta dagli uomini...*

*Passandogli accanto, gli diedi la buona notte, pieno però di paura nel cuore... Qualche momento dopo, però, mi sentii chiamare.*

Reverendo, vorrei dirle una parola.

*Siete anche voi di viaggio? Andate a Tortona? – dissi subito anch'io.*

Veramente no...

*Allora aspettate qualcuno forse? Avete forse bisogno di qualche cosa?*

Veramente, veramente sì... *aveva detto due volte "veramente".*

Senta, lei è Don Orione? E' lei il predicatore? Quello che ha predicato in chiesa questa sera?

*Sì, brav'uomo.*

Io ho sentito la sua ultima predica: lei questa sera ha detto una parola.

*Che parola?*

Lei questa sera ha parlato della confessione, della misericordia di Dio.

*Sì...*

Ecco, vorrei sapere se quello che ha detto questa sera è proprio vero.

*Ma sicuro! Credo di non aver detto nulla che non si trovi nel Vangelo. Ho detto che il sacramento della confessione è stato istituito da Gesù Cristo; che dopo la resurrezione ha soffiato sugli apostoli dicendo: Ricevete lo Spirito Santo: a coloro ai quali rimetterete i peccati, saranno rimessi.*

*Io pensavo che egli volesse sapere se fosse vero che la confessione è stata istituita da Nostro Signore...*

No, non è questo; non è questo che voglio sapere.

*Che cosa allora?*

Io ero alla predica... Ma lei crede proprio a quello che ha detto?

*Quello che predico - risposi - lo credo e, se non lo credessi, non lo predicherei.*

Vorrei sapere – insistette l’altro – se è proprio vero che, se anche uno avesse messo il veleno nella scodella di sua madre, potrebbe essere ancora perdonato del suo grande peccato.

*Non mi ricordavo proprio di aver detto quelle parole: tuttavia dissi:*

*Ma si che è vero! Basta che sia veramente pentito, domandi perdono al Signore e si confessi; qualunque peccato, per quanto grosso sia, sarà perdonato.*

Io sono proprio quello che ha messo il veleno nella scodella di sua madre. Vi era discordia fra mia moglie e mia madre, ed io ho ucciso mia madre. Posso essere perdonato?

*E si mise a piangere. Mi raccontò la sua storia, e poi mi si gettò ai piedi.*

Padre, mi confessi, mi confessi: io sono proprio quello della scodella. Da quel momento non ho avuto più pace...sono tanti anni.

*Gli dissi confortandolo:*

*Per l'autorità ricevuta da Dio, io vi posso rimettere questo peccato... Venite qui e (spazzando un poco di neve, gli dissi): confessate tutte le vostre colpe dall'età della ragione fino ad ora; confessate anche quel peccato di aver messo il veleno nella scodella di vostra madre.*

*Si inginocchiò e poi si confessò piangendo. Gli diedi l'assoluzione; poi si alzò e mi abbracciava e stringeva, sempre piangendo, e non sapeva staccarsi da me, tanta era la consolazione da cui era inondato. Anch'io piansi e lo baciai in fronte e le mie lacrime si confondevano con le sue.*

*Volle accompagnarmi fino a Tortona e, solo per le mie insistenze, tornò finalmente indietro, ed io continuai la mia strada con una grande consolazione, con una allegria nel cuore che mai uguale provai nella mia vita...*

*Arrivai a Tortona tutto bagnato; quella notte mi levai le scarpe e mi gettai sul letto, e sognai... Che cosa sognai? Sognai il Cuore di Gesù Cristo; sentii il cuore di Dio, quanto è grande la misericordia di Dio...<sup>55</sup>*

<sup>55</sup> Parola VII, 21-22; XI, 234-235; XI, 325-327. Cf. Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Documenti e testimonianze, vol. III, 1901-1903, 120-125. Esistono varie versioni di questo racconto che Don Orione stesso arricchiva di differenti particolari narrandolo ai suoi chierici e sacerdoti.



Questo episodio, Don Orione era solito raccontarlo agli uomini di Tortona durante la vigilia penitenziale o notte delle confessioni, in preparazione immediata alla festa della Madonna della Guardia come esempio della grande misericordia di Dio e il ministero della misericordia a lui affidato. La testimonianza di un religioso conferma dicendo: “Curava molto le missioni ai vari paesi...per cui era frequentemente chiamato a predicare la parola di Dio, e a esercitare il ministero del confessionale...E questo sistema di completa sua dedizione alla causa delle anime continuò fino alla consumazione di se stesso”.<sup>56</sup>

La parola misericordiosa di Don Orione non era riconducibile solo alla predicazione ma spesse volte l'efficacia della sua parola era legata ai numerosi incontri personali di chi lo cercava, lo rincorreva..., la sua capacità di ascolto sapeva cogliere e comprendere paternamente il lamento di un'anima in difficili situazioni esistenziali, la sua consumata esperienza di conoscitore del cuore umano gli dava quella finezza nel sentire l'altro e la sua parola penetrante arrivava nelle profondità dei cuori.

Storici gli incontri settimanali di Milano e Genova; il Card. Giuseppe Siri Arcivescovo di Genova ebbe l'incontro con Don Orione “alcuni anni prima della sua morte”, stupito dalla folla che lo attendeva ricorda: “Quando sbucaì in Via Bosco, a Genova, dove Don Orione riceveva, vidi questo spettacolo. La strada era piena di gente tanto che non era facile avanzare. Aspettano Don Orione mi dissero. Mentre tentavo guadagnare la cancellata di Santa Caterina udii un mormorio, ed osservando dall'alto la strada in discesa scorsi sul fondo un'auto che tentava fendere la folla. Quando l'auto passava, ai lati la gente s'inginocchiava. Vicino a me un uomo protestava di tutto questo, ma quando l'auto fu all'altezza di lui, s'inginocchiò”.<sup>57</sup>

In una commemorazione il fedele segretario Don Giuseppe Zambarbieri ricorda:

<sup>56</sup> *Positio*, Testimonianza § 103.

<sup>57</sup> Da *Appunti personali*, senza data, del Card. Giuseppe Siri (1906-1986). Divenne vescovo a 38 anni e cardinale a 47; arcivescovo di Genova, fu per 40 anni una delle figure più significative dell'episcopato italiano. Conobbe, stimò e divulgò l'opera e l'insegnamento di Don Orione che egli incontrò personalmente; Cf. A. Gorini, «Il Cardinale Giuseppe Siri e Don Orione», in *Messaggi* 1 (2016), n. 148, 7-65.

“Il martedì correva a Milano, il giovedì a Genova al Piccolo Cottolengo di via Bosco. Per ore e ore riceveva in uno sgabuzzino, separato dal parlatorio con un assito con vetri che un giorno per la gran ressa, andarono in frantumi. Centinaia di persone accorrevano a Lui per invocare soccorso, per raccomandare poverelli, per aprirgli – i più – la coscienza tormentata, per avere una parola di conforto e di misericordia... Venivano anche da lontano e si rassegnavano ad aspettare a volte una intera giornata pur di poterlo avvicinare, E tutti ne ripartivano consolati.

*“Il Signore – confessò Don Orione dopo una di quelle estenuanti giornate – non mi avrà dato altro, ma mi accorgo che mi ha dato una parola che conforta...”*<sup>58</sup>

### ***Le opere di Misericordia in Don Orione***

La carità di Don Orione è caratterizzata per una chiara dimensione sociale e di promozione della persona, ma si qualifica anche per una dimensione ecclesiale perché nasce dalla Chiesa, si nutre della vita della Chiesa e ha come scopo di condurre il popolo alla Chiesa.<sup>59</sup>

Nel primo programma, chiamato “I sommi principi dell’Opera della Divina Provvidenza”, presentato nel 1903 al Vescovo di Tortona per riceverne l’approvazione canonica precisa con chiarezza che uno dei mezzi per raggiungere il fine di “Instaurare omnia in Christo” al n. 3 precisa: *“Impegnarsi, con ogni opera di misericordia, a spargere e crescere nel popolo cristiano – specialmente nell’evangelizzare i poveri, i piccoli e gli afflitti da ogni male e dolore – un amore dolcissimo al Vicario in terra di nostro Signore Gesù Cristo che è il Romano Pontefice..”*<sup>60</sup>

<sup>58</sup> G. ZAMBARBIERI, in “Commemorazione di Don Orione a Villa Moffa il 12 marzo 1942”.

<sup>59</sup> Papa Benedetto XVI ha incluso il nome di Don Orione, al n. 40 dell’Enciclica “*Deus Caritas est*”, come santo rappresentativo della carità sociale della Chiesa. Lo stesso Papa commentando l’affermazione di Don Orione “*la carità è la migliore apologia della fede cattolica*”, disse che “Le opere di carità, sia come atti personali e sia come servizi alle persone deboli offerti in grandi istituzioni, non possono mai ridursi a gesto filantropico, ma devono restare sempre tangibili espressione dell’amore provvidente di Dio”.

<sup>60</sup> *Scritti* 45,25 bis.

Alla sua Congregazione diede questo fine: “Diffondere la conoscenza e l’amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del papa, specialmente nel popolo; trarre ed unire con un vincolo dolcissimo e strettissimo di tutta la mente e del cuore i figli del popolo e le classi lavoratrici alla Sede Apostolica...e ciò mediante l’apostolato della carità fra i piccoli e i poveri”.<sup>61</sup>

Le opere di misericordia o le opere di carità a cui fa riferimento Don Orione non sono da identificare con le sue istituzioni piccole o grandi che siano, perché queste lo ridurrebbero come qualcuno ha osato definirlo “un grande imprenditore di opere assistenziali”.

Le opere di misericordia sono gli atti concreti di chi ha un cuore misericordioso come dice Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima del 2016, riprendendo quanto già espresso nella “Misericordiae vultus”: “Nel povero la carne di Cristo diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura”.<sup>62</sup> Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama!

Le caratteristiche fondamentali dell’opera di misericordia hanno come modello Gesù, così è descritto da S. Paolo nella lettera ai Filippesi:

*“Cristo Gesù pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce...!”<sup>63</sup>*

Con l’incarnazione Dio ci insegna che l’amore è vero e salvifico se si concretizza nella condivisione e solidarietà con chi si trova nella miseria. Ciò si riscontra anche nella Lettera agli Ebrei: “*Egli infatti non si prende cura del Angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli per divenire un Sommo*

<sup>61</sup> Lettera a Don Sterpi del 22 luglio 1936; *Cost. FDP* art. 5.

<sup>62</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la quaresima 2016*, 1-2; *Misericordiae vultus*, n. 15.

<sup>63</sup> *Fil 2*, 6-8.

*Sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo*”.<sup>64</sup>

Cristo per amore della umana miseria volle condividerla in tutto – tolto il peccato – mediante l’incarnazione.

La misericordia non va confusa con la compassione, la pietà, il perdono, la comprensione... dice Giordano Muraro, la misericordia si distingue da questi atteggiamenti per una caratteristica particolare: “E’ vivere nella nostra persona la sofferenza dell’altro, ma è soprattutto attivarsi per aiutare l’altro a uscire dalla sofferenza che lo affligge e che noi viviamo come nostra”.<sup>65</sup> L’esempio perfetto è il Buon samaritano che “si prende cura” di colui che è incappato nei briganti.

La definizione completa di misericordia è in S. Tommaso: “Tra tutte le virtù che riguardano il prossimo, la maggiore è la misericordia”<sup>66</sup> certamente perché è quella che più identifica con l’amore di Dio. “Misericordioso è chi ha il cuore pieno di commiserazione, perché alla vista delle altrui miserie è preso da tristezza, come se si trattasse della propria miseria. E da ciò proviene che si adoperi a rimuovere l’altrui miseria”.<sup>67</sup>

Invece S. Bernardo dice: “Chi è misericordioso – chi ha cuore di povero – arriva a capire veramente il prossimo, perché lo copre con il suo affetto e si identifica in tal maniera con gli altri, per mezzo della carità, che sente i suoi beni e i suoi mali come propri”.<sup>68</sup>

*“Inginocchiato – confessa Don Orione – con tutta la mia miseria, io mi stendo, gemendo, dinanzi alla tua misericordia, o Signore, che sei morto per noi, lo splendore e l’ardore divino non m’incenerisce, ma mi temprava, mi purifica e sublima e mi dilata il cuore, così che vorrei stringere nelle mie piccole braccia umane tutte le creature per portarle a Dio”*.<sup>69</sup>

Solo a partire da questa “dichiarata” povertà interiore Don Orione rivela l’identità delle sue opere di misericordia che diventano condivisione con le miserie umane:

<sup>64</sup> Eb 2, 16-17.

<sup>65</sup> G. MURARO, *La Misericordia, Approfondimenti: tra giustizia e buonismo*, in *Vita Pastorale*, n. 6/2015, 64.

<sup>66</sup> *Summa Theologica*, II-II, q. 30, a.4.

<sup>67</sup> *Ibidem*, I, 21, 3.

<sup>68</sup> S. BERNARDO, *Circa i gradi dell’umiltà e dell’orgoglio*, III, 6.

<sup>69</sup> *Nel nome della Divina Provvidenza*, 81-83.

*“Vorrei farmi cibo spirituale per i miei fratelli che hanno fame e sete di verità e di Dio; e vorrei vestire di Dio gli ignudi, dare la luce di Dio ai ciechi e ai bramosi di maggio luce, aprire i cuori alle innumerevoli miserie umane e farmi servo dei servi, distribuendo la mia vita ai più indigenti e derelitti; vorrei diventare lo stolto di Cristo, e vivere e morire nella stoltezza della carità per i miei fratelli... Fare che i solchi diventino luminosi di Dio; diventare un uomo buono tra i miei fratelli; abbassare, stendere sempre le mani e il cuore a raccogliere pericolanti debolezze e miserie e porle sull’altare, perché in Dio diventino le forze di Dio e grandezza di Dio ”.*<sup>70</sup>

Don Orione con umiltà e semplicità chiede di “diventare un uomo buono tra i miei fratelli” che per lui significa scendere, piegarsi, questa è comprensione solidale, condivisione; questo è l’operare della misericordia.

Scriveva Don Orione:

*“Apriamo a molte genti un mondo nuovo e divino  
pieghiamoci, con caritatevole  
alla comprensione dei piccoli, dei poveri,  
degli umili...”*<sup>71</sup>

Il fine qui posto da Don Orione è quello di aprire a molte genti un mondo nuovo e divino, il mezzo per realizzare il fine esige un atto misericordioso “piegarsi con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli dei poveri e degli umili”. Non solo le parole illuminano, aprono alla fede ma soprattutto le opere di misericordia che in se stesse evangelizzano “*la carità apre gli occhi alla fede*”<sup>72</sup> ed è culto gradito a Dio perché si “vede e si serve Cristo nell’uomo”.<sup>73</sup>

<sup>70</sup> *Ibidem*, 81-82.

<sup>71</sup> *Scritti* 57, 104 b-d. Questo testo è stato commentato da Padre Pio Moggi in «Servire negli uomini il Figlio dell’uomo, la comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili», in *Messaggi* 6 (1974) n. 21, 21.

<sup>72</sup> *Scritti* 4, 279-280.

<sup>73</sup> *Nel nome della Divina Provvidenza*, 134-135.

Don Orione seguendo gli insegnamenti di S. Paolo dove dice: “*Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza*” caratterizza la prassi, l’opera di misericordia nel “*piegarsi con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili*”. Abbassarsi con dolcezza, tenerezza sono queste una caratteristica dell’umiltà. È l’umiltà della carità che si fa servizio dei poveri, dei bisognosi. Questo confermava Don Orione quando diceva:

*“La nostra carità è un dolcissimo e folle amore di Dio e degli uomini che non è della terra. La carità di Cristo è di tanta dolcezza è si ineffabile, che il cuore non può pensare, né dire, né l’occhio vedere, né l’orecchio udire...”*<sup>74</sup>

Don Orione visse di amore misericordioso come esigenza del messaggio evangelico<sup>75</sup> ed era convinto che in lui il Signore continuava ad essere misericordioso con gli uomini fino a desiderare:

*“E vorrei farmi cibo spirituale per i miei fratelli che hanno fame e sete di verità e di Dio, e ai bramosi di maggior luce, aprire i cuori alle innumerevoli miserie e farmi servo dei servi distribuendo la mia vita ai più indigenti e derelitti”*<sup>76</sup>

Un testo della liturgia – preghiera Eucaristica V/C - ai tempi di Don Orione non esisteva ma Lui l’avrebbe recitata con grande fede come espressione del suo cuore misericordioso:

*“Donaci occhi per vedere le necessità  
e le sofferenze dei fratelli;  
infondi in noi la luce della tua parola  
per confortare gli affaticati e gli oppressi:  
fa che ci impegniamo lealmente  
al servizio dei poveri e dei sofferenti”*<sup>77</sup>

<sup>74</sup> Scritti 57, 104 b-d.

<sup>75</sup> Cf. *Dives in misericordia* n. 3:

<sup>76</sup> *Nel nome della Divina Provvidenza*, 81.

<sup>77</sup> Messale Romano, Preghiera Eucaristica V/C, 912.

## *Gesù resta! E vince, ma nella misericordia*

La visione della Provvidenza, oltre ad esprimere la fede e il senso del soprannaturale nella vita, in Don Orione assume anche una connotazione carismatica. Egli ha inquadrato la sua missione nel senso stesso della misteriosa azione provvidenziale di Dio. Comprendeva che il Signore chiamava lui e la sua fondazione ad essere un piccolo aspetto, specifico e ben significativo, di quell'immenso disegno della salvezza realizzato in Cristo e reso presente nel tempo per mezzo della Chiesa "sacramento universale di salvezza".

La fiducia nella Provvidenza, la cui caratteristica è il totale abbandono in Dio nella fede unito ad un umile e generoso servizio di carità fa sentire Don Orione "figlio della Divina provvidenza", altre volte si autodefinì "facchino della Divina Provvidenza"!<sup>78</sup> per diventare a sua volta provvidenza per coloro che sono nel bisogno mediante le opere di misericordia spirituali e corporali.

Ha saputo vedere la mano di Dio, anche nel male e nella sofferenza: *"...la mano di Dio conduce tutte le cose. Qualcuno di voi dirà: anche i mali? Sì, anche i mali morali. Anche il peccato? Sì, anche il peccato. Non il male morale per sé, ma perché ci fa sentire che tutti siamo deboli, che dobbiamo gettare la fronte nella polvere, che siamo niente davanti al Signore, che non dobbiamo altro che invocare l'aiuto di Dio, il conforto, la luce, la grazia, la misericordia di Dio"*.<sup>79</sup>

Don Orione prima di leggere la sua storia personale e quella altrui come frutto dell'amore divino, si lascia plasmare come suo strumento nelle mani della Divina Provvidenza per essere il riflesso della paternità di Dio.

Ha uno sguardo di fede nel leggere la storia di tutta l'umanità, certo che il suo fondamento è nell'eternità e nell'amore di Dio, quindi con ottimismo afferma:

<sup>78</sup> *Scritti* 9, 97. Don Orione per dichiarare la sua fede e insieme la umile collaborazione al servizio della Divina Provvidenza si è autodefinito in diversi modi: "asinello della Divina Provvidenza" (reso famoso da I. Silone, in *Uscita di sicurezza*, Vallecchi, Firenze, 25-42.), "straccio della Divina Provvidenza" (*Scritti* 91, 14; 65, 74), "ciabattino della Divina Provvidenza" (*Scritti* 41, 61), "povero bifolco della Divina Provvidenza" (*Scritti* 57, 11).

<sup>79</sup> L. ORIONE, «Là c'è la Provvidenza!» in *Messaggi* 18 (1973), 11.

*“Non siamo di quei catastrofici che credono che il mondo finisca domani. La corruzione e il male morale sono grandi, è vero, ma ritengo, e fermamente credo, che l’ultimo a vincere sarà Dio, e Dio vincerà in una infinita misericordia. Dio ha sempre vinto così!*

*La società, restaurata in Cristo, ricomparirà più giovane, più brillante, ricomparirà più rianimata, rinnovata e guidata dalla Chiesa”.*<sup>80</sup>

Da bozze di stampa – per il bollettino dell’Opera della Divina Provvidenza – Tortona 30 marzo 1918 – Anno XVII, n. 2 conclude lo scritto così:

*“Tutto passa: solo Dio resta! Resta per illuminarci, resta per consolarci, resta per dare a noi nella sua vita la sua misericordia! Gesù resta! E vince nella misericordia.*

*Sia benedetto in eterno il tuo nome, o Gesù!”*<sup>81</sup>

La grande certezza di Don Orione la scrive al “mio caro Padre Ignudi” da Buenos Aires il 25 febbraio 1935:

*“In paradiso ci porterà l’infinita misericordia di Dio, e la nostra Santa Madonna, la nostra Madre”.*<sup>82</sup>

## **Conclusion**

“Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso – scrive papa Francesco - possiamo cogliere l’amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell’amore divino nella sua pienezza. “Dio è amore” (1 Gv 4, 8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l’evangelista Giovanni: questo amore ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si

<sup>80</sup> *Scritti* 103, 2074; 70, 3d: È tratto da una lettera di Don Orione scritta da Buenos Aires il 3 luglio 1936 ai religiosi in occasione dell’apertura del primo oratorio.

<sup>81</sup> *Scritti* 104, 82.

<sup>82</sup> *Scritti* 37, 162.



dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione".<sup>83</sup>

Con queste espressioni Papa Francesco tratteggia il volto misericordioso di Dio in Gesù, e le rileggo – dopo quanto siamo andati dicendo - come appropriate a qualificare tutta la vita di Don Orione, se da giovane sacerdote aveva posto il proposito “che io non dimentichi mai che il ministero a me affidato è ministero di misericordia” possiamo concludere che veramente il ministero della misericordia è stata la sostanza del suo sacerdozio e l'anima permanente della sua azione caritativa, rivelandosi un volto luminosissimo della misericordia divina.

Le parole della preghiera della Messa in onore di San Luigi Orione riassumono la sua esperienza della misericordia facendosi invocazione per noi: “Dona a noi, Signore, di esercitare come lui le opere di misericordia, per far sperimentare ai fratelli la tenerezza della tua Provvidenza e la maternità della Chiesa”.

<sup>83</sup> *Misericordiae vultus*, n.8





---

NOTE

**Вступ до книги “Святий Луїджі Оріоне. Давати життя, співаючи пісню любові”.<sup>1</sup>**

У рамках відзначення п’ятнадцятої річниці присутності Оріоністів у Львові та в Україні загалом я радий можливості представити українському читачеві переклад біографії святого Луїджі Оріоне, яку написав один із наших співбратів, отець Арканджело Кампанья.

Наші приятелі та прихильники вже давно просили в нас якийсь ґрунтовніший текст про постать отця Оріоне і його діяльність, та й ми самі потребували можливості дати нашим молодим кандидатам-українцям якісь матеріали для вивчення та роздумів, що допомогли б їм краще збагнути харизму засновника нашого згромадження. Переклад цієї книжки стане відповіддю на оті прохання й дасть змогу бодай трохи надолужити такий брак інформації.

Про отця Оріоне написано вже чимало, багатьма різними мовами, і серед цих писань є, певна річ, і декілька цікавих біографій. З-поміж них усіх ми вибрали для перекладу саме працю отця Кампаньї, бо в ній виклад усіх найголовніших подій з життя нашого засновника доповнений численними цитатами з його незліченних писань, а це – як жодна розповідь чи коментар – дає змогу читачеві почути слова самого отця Оріоне й проїнятися їх силою, зануритися в гущу подій, про

<sup>1</sup> Introduzione al libro *San Luigi Orione. Dare la vita cantando l'amore*, di Arcangelo Campagna.

які розповідає сам їх головний герой, наблизитися до його «безмежного серця»<sup>2</sup> й увійти в безпосередній контакт із думкою того, кого Іван Павло II назвав «дивовижним, геніальним утіленням християнської любові до ближнього».<sup>3</sup> Наш вибір зупинився на цій книжці також і з огляду на величезну добірку архівних фотографій, які допомагають помістити описані факти у контекст відповідного місця та часу, побачити обличчя різних людей, про яких розповідається у тексті, а насамперед обличчя самого отця Оріоне з його великими, глибокими й такими жвавими чорними очима, що заворожували кожного, кому доводилося перетнутися з ним поглядом.

Отець Оріоне дуже багато подорожував по Італії, і хоча в ті часи географічні та культурні відстані між регіонами були ще дуже відчутні, для нього вони практично не існували й він невтомно раз у раз перетинав Італію з кінця в кінець. Він відбув дві тривалі подорожі до Південної Америки й об'їздив її майже всю, користуючись найрізноманітнішими засобами транспорту. А проте він ніколи особисто не бував на українських землях. Ще за життя він посилав своїх духовних синів не тільки в Північну й Південну Америку, а й у Палестину, на Родос, в Англію, в Албанію, а в 1923 році – також і в Польщу, куди він хотів поїхати й сам, але не зміг цього зробити через проблеми із здоров'ям. Його погляд, звернений у бік тогочасної Польщі, – то був, фактично, погляд, відкритий на увесь схід Європи.

У ті роки в Західній Європі мало що знали про становище українського народу, його історію, культуру, мову, духовність – відомості про це доходили дуже обмежені, а відстані були майже нездоланні. Україна тоді ще не була незалежною державою. Багато хто на Заході мав дуже невиразне уявлення про цей край, затиснутий – в усіх сенсах цього слова – між Польщею і Росією. Звісно, отець Оріоне теж не міг позбутися певних світоглядних обмежень, які накладав тогочасний

<sup>2</sup> F. PELOSO, *Don Orione. Un vero spirito ecumenico*, Roma 1997, 23.

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, Проповідь на беатифікації О. Луїджі Оріоне, там само 15.

культурний контекст, але його серце й горизонти його думки були широко відкриті. Він почав із Польщі, але його пророча візія спонукувала його рухатися все далі на схід. Він прагнув охопити своєю діяльністю весь християнський Схід, де віруючі, як він знав, переживали тяжкі випробування, а часто й гоніння з боку тогочасних політичних режимів.

Отець Оріоне мав дуже широке розуміння Церкви, і хотів, щоб його згромадження було відкрите на всі ті обряди й традиції, які збагачують її вселенськість. У травні 1933 року, в каплиці закладу на Віа-делле-Сетте-Сале в Римі отець Оріоне вручив монаше облачення групі молодих вірменів, що їх свого часу прийняв на виховання як сиріт. При цій нагоді він мовив такі слова: *«Те, що сьогодні серед нас присутні особи іншого обряду, вказує нам на те, яким буде одного дня наше згромадження, що обійматиме всі обряди й усі людські раси. Адже визначення краси відоме: unitas in varietate. В тому самому згромадженні ви побачите і коптів, і греків, і вірменів, і служба Божжа буде відправлятися за всіма обрядами, які тільки визнає Церква. У нас будуть люди всіх рас. Цього вечора ми чули, як звучить „Отче наш” по-вірменськи. Подумати лишень! Коли в нашому маленькому згромадженні будуть брати з усіх країн, ми зможемо слухати „Отче наш” усіма мовами світу...»*.<sup>4</sup>

У тому ж таки 1933 році, відряджаючи в Польщу семінарста Джіно Каррадорі та інших співбратів з Італії, отець Оріоне пояснював: *«...А це для того, щоб ми могли приготуватися до праці в Росії, як цього бажає кардинал фон Россум, префект Конгрегації поширення віри»*.<sup>5</sup> А в 1939 році, перед членами своєї спільноти, що зібралися на вечірню молитву, він казав: *«Апостольський нунцій [у Польщі монсеньйор Кортезі] хоче, щоб ми почали працювати у Варшаві. Він хоче, щоб ми прийшли до Варшави – а це для того, щоб потім ми могли вирушити*

<sup>4</sup> F. PELOSO, там само, 83.

<sup>5</sup> Там само, 79

до Росії, щоб ми були готовими торувати шлях у Росію». <sup>6</sup> Слова про «Росію» не слід розуміти буквально. Отець Оріоне, не вдаючись у деталі політичної географії, мав на увазі геть усі території та народи на схід від Варшави, а в тому числі, безперечно, й місто Львів, яке в той час належало до польської держави і з яким отець мав опосередковані контакти ще з початку ХХ століття. У 1905 році отець Юзеф Азбевич, який народився у Львові в 1837 р., <sup>7</sup> апостол поляків, що жили в Римі, й частий відвідувач церкви святої Анни у Ватикані, якою опікувалося згромадження Божого Провидіння, представив отцю Оріоне двох молодих кандидатів у монашество. 1 вересня 1905 року отець Оріоне так писав про них, представляючи їх семінарській спільноті: *«Один з них – це був семінарист-поляк, студент богослов'я на ім'я Роберт Шульц, а другий – русин, одягнений у світський одяг. Семінарист говорить по-латині, але і один, і другий добре розуміють італійську. Ось вам двоє нових братів, іншого народу й іншої мови, але тої самої віри й того самого покликання. Любіть одне одного в Ісусі Христі, брати мої, любіть одне одного якнайдужче»*. <sup>8</sup>

Цей молодий «русин» зі Львова став першим українцем у згромадженні, яке згодом мало серед своїх членів чимало співбратів українського походження. Серед них був і Михайло Микицей, що народився в 1934 році в селі Горохолині на Івано-Франківщині. Коли він був ще дитиною, його сім'я емігрувала до Аргентини. Тут він вступив до згромадження Божого Провидіння, пройшов повний курс навчання, став священником і душпастирював, зокрема, й серед українських емігрантів. У 1990 році Михайло Микицей був призначений єпископом греко-католицької єпархії Покрова Пресвятої Богородиці в Буенос-Айресі, столиці Аргентини. Коли Україна здобуде незалежність,

<sup>6</sup> Там само.

<sup>7</sup> POSTULAZIONE PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Documenti e testimonianze*. IV 1903 – 1908. Roma 1989, 265 – 266.

<sup>8</sup> F. PELOSO, *Vita religiosa: al centro, in prima linea*. Lettera circolare del 19 gennaio 2005.

єпископ Микицей спонукатиме керівників згромадження розпочати апостольську працю також і в цій країні.

Отець Джіно Каррадорі – той самий семінарист, якого отець Оріоне направив колись у Польщу – протягом усього свого довгого життя плекав те зерня, яке заронив йому в серце засновник згромадження. У 1991 році, одразу після проголошення незалежності України, 78-річний отець Каррадорі сам-один приїхав поїздом до Львова, де мав надію налагодити співпрацю з отцями-василіянами. Втім, уже невдовзі старечий вік і нещасний випадок, через який йому було важко ходити, змусили його повернутися до Італії. А проте він проторував шлях для інших.

На цей шлях він вказував ще тоді, коли був настоятелем Богословського інституту в Римі й часто розповідав молодим вихованцям-семінаристам про мрію отця Оріоне працювати в країнах Східної Європи. В той час ці країни були відгороджені Залізною завісою і потрапити туди здавалося геть неможливо. Серед іншого, отець Каррадорі пропонував семінаристам записуватися на курси російської мови, що діяли при Папському Східному інституті. Двоє семінаристів відгукнулися на його пропозицію й розпочали навчання на цих курсах. Одним з них був автор цих рядків, на якого справили велике враження слова отця Каррадорі, а особливо ті величні, пророчі візії отця Оріоне, який наперед провістив працю свого згромадження на Сході. Отець Оріоне палко цього бажав, і годі було допустити, щоб ця мрія лишилася несправдженою. Хтось повинен був їхати на Схід. «Чому не ти?» – запитав я себе.

16 жовтня 2001 року перші Оріоністи прибули на українську землю – в місто Львів, щоб осісти тут уже назавжди. Направив їх сюди генеральний настоятель отець Роберто Сімionato, який дуже багато зробив для того, щоб у згромадженні Божого Провидіння двері на схід лишалися завжди відчинені. В Україні отці-оріоністи вирішили вступити в підпорядкування Україн-

ській Греко-Католицькій Церкві, поклавши початок східному відгалуженню Малої Справи Божого Провидіння.

Обжившись і зорієнтувавшись у Львові, отці-оріоністи намітили собі ділянку в районі Топольної – Замарстинівської, а саме на вулиці Лінкольна, де сьогодні постав Центр Божого Провидіння. Цей центр включає в себе монастир святих апостолів Петра й Андрея, каплицю святого Луїджі Оріоне, яка виконує функції парафіяльної церкви для парафії Божого Провидіння, ораторій для місцевої молоді й притулок для неповносправних дітей «Капернаум», при якому діє майстерня рукоділля.

Попри обмеженість наших можливостей, ми стараємося створити всі умови для того, щоб мрія отця Оріоне могла дедалі повніше втілюватися в життя. Ми прямуємо – може, трохи накульгуючи, а проте чітко бачачи свою мету – тим шляхом, який проторували наші духовні батьки, усуваючи, по змозі, всі ті перешкоди, що стримують наш поступ. Ми стараємося перекидати все нові місточки в майбутнє, і хтозна, може одного дня ми зможемо досягти й інших, ще віддаленіших країв.

Ми працюємо на великій будові, споруджуючи прекрасний дім, у якому буде багато кімнат і багато життя. І одною з «цеглинок» в оту будову стане й ця книжка, яку ми віддаємо в руки читачів, наших приятелів та наших молодих семінаристів, щоб і вони, із свого боку, мали змогу докласти свою «цеглинку», зробити свій внесок у спорудження цього дому й таким чином стати частинкою великої родини Оріоністів.

**о. Еджидіо Монтанарі**

Львів, 16 квітня 2017 року  
у празник Воскресіння Господа нашого Ісуса Христа



## **Prefazione del libro in lingua ucraina “San Luigi Orione. Dare la vita cantando l’amore”, di Arcangelo Campagna.**

Nel quadro delle celebrazioni per ricordare il quindicesimo anniversario della presenza degli Orionini a Leopoli e in Ucraina, sono lieto di presentare questa biografia di San Luigi Orione tradotta in lingua ucraina e scritta dal nostro confratello don Arcangelo Campagna.

Da tanto tempo molti amici e simpatizzanti ci richiedevano qualcosa di più approfondito sulla figura e l’opera di Don Orione, e noi stessi avevamo bisogno di mettere in mano ai nostri giovani seminaristi ucraini materiali di riflessione e di studio più strutturati, che li aiutassero a penetrare meglio il suo carisma. La traduzione di questo libro viene incontro a queste esigenze e colma almeno in parte questa lacuna.

Su Don Orione molto è stato scritto, in tante lingue, comprese naturalmente anche alcune interessanti biografie. Fra tutte abbiamo preferito tradurre quella di Don Campagna, perché non riporta solo, come ovvio, le principali vicende della vita del Fondatore, ma le accompagna con ampie citazioni tratte dai suoi innumerevoli scritti, che, più di ogni altro racconto o commento, consentono al lettore di accostarsi alle parole stesse di Don Orione e di essere come trascinato dalla loro forza nel vivo dei fatti narrati dal protagonista, vicino al suo cuore “*senza confini*”<sup>1</sup>, a contatto più diretto con il pensiero di colui che è stato definito da papa Giovanni Paolo II: “*una meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana*”<sup>2</sup>. Questa biografia è stata scelta inoltre per la ricca raccolta di fotografie di archivio, che aiutano a collocare i fatti nei luoghi e nell’epoca in cui si sono svolti, e a vedere i volti delle varie persone di cui si parla, soprattutto quello di Don Orione, con quei suoi grandi occhi neri, vivaci, profondi che affascinavano chiunque li incrociasse.

<sup>1</sup> FLAVIO PELOSO, *Don Orione. Un vero spirito ecumenico*, Roma 1997, 23.

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa di beatificazione di Don Luigi Orione*, in op. cit. 15.

Don Orione ha viaggiato moltissimo nell'Italia di allora, quando le distanze chilometriche e culturali erano ancora notevoli, e le ha praticamente annullate, correndo instancabilmente da un punto all'altro della penisola; è stato due volte nell'America del Sud, per periodi molto lunghi, attraversandola quasi tutta con ogni mezzo di trasporto; ma non è mai stato personalmente nelle terre ucraine. Quando era ancora in vita inviò i suoi figli oltre che nelle Americhe, anche in Palestina, a Rodi, in Inghilterra, in Albania e nel 1923 in Polonia, dove avrebbe voluto recarsi lui stesso, ma non poté causa le precarie condizioni di salute. Lo sguardo di Don Orione verso la Polonia era in realtà uno sguardo aperto verso tutto l'Est europeo.

In quegli anni la condizione della nazione ucraina, la sua storia, la cultura, la lingua, la spiritualità, erano pressoché sconosciute nell'Europa occidentale, le informazioni su ciò che vi avveniva erano molto limitate, le distanze quasi incolmabili. L'Ucraina non era ancora uno stato indipendente, molti avevano una percezione molto confusa della sua esistenza, schiacciata come era, in tutti i sensi, fra Polonia e Russia. Don Orione non poteva certo sottrarsi a questo contesto culturale, ma il suo cuore e i suoi orizzonti erano apertissimi: incominciò con i polacchi, ma il suo sguardo profetico si spingeva sempre di più verso est, verso tutto l'oriente cristiano, che sapeva messo a dura prova e spesso perseguitato dai regimi politici di allora.

Egli aveva una visione amplissima della Chiesa e desiderava che la sua Congregazione fosse aperta a tutti i riti e le tradizioni che ne arricchiscono l'universalità. Nel maggio del 1933, nella cappella dell'Istituto di via Sette Sale in Roma, Don Orione consegnava l'abito religioso, conforme alla loro tradizione orientale, ad un gruppo di giovani armeni, che precedentemente aveva accolto come orfani. Durante questa significativa celebrazione Don Orione pronunciò le seguenti parole: *“ Trovarci qui con un numero di persone di rito diverso, ci dice quello che sarà un giorno la Congregazione, in cui vi saranno tutti i riti e tutte le razze. Il bello viene definito: unitas in varietate. In una sola Congregazione vedrete copti, greci, armeni e si diranno le messe in tutti i riti approvati dalla Chiesa e vi saranno tutte le razze. Noi questa sera abbiamo sentito cantare il Pater Noster in armeno. Pensate! Quando,*

*nella piccola Congregazione, vi saranno confratelli di tutti i paesi, sentiremo cantare il Pater Noster in tutte le lingue del mondo...*"<sup>3</sup>.

Sempre nel 1933 Don Orione commentava così l'invio in Polonia del chierico Gino Carradori e di altri confratelli italiani: "... perché possiamo prepararci ad entrare in Russia, come vuole il Cardinale Von Rossum, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide"<sup>4</sup>. E nel 1939 di fronte alla comunità radunata per la preghiera della sera disse: "E' desiderio del Nunzio Apostolico (Mons. Cortesi) che noi andiamo a Varsavia. Egli desidera che andiamo a Varsavia per andare in Russia, per trovarci pronti a far opera di penetrazione nella Russia"<sup>5</sup>. Molto probabilmente quando Don Orione diceva Russia, non faceva molte distinzioni, vedeva tutte le terre e tutte le genti ad est di Varsavia, fra di esse certamente anche la città di L'viv, che tra l'altro allora faceva parte dello stato polacco, e con la quale aveva avuto dei contatti indiretti fin dall'inizio del secolo.

Nel 1905 padre Giuseppe Azbiewicz, nato a L'viv nel 1837<sup>6</sup>, apostolo dei polacchi emigrati a Roma, che frequentava la chiesa di Sant'Anna in Vaticano affidata alla Congregazione, presentò a Don Orione due giovani aspiranti. Don Orione stesso scrive su di loro il 1 settembre 1905 introducendoli nella comunità del seminario: "Uno è chierico polacco, studente di teologia, Roberto Schulz, e l'altro è vestito da borghese ed è ruteno. Il chierico parla latino, ma sia l'uno che l'altro intendono l'italiano. Eccovi due nuovi fratelli di lingua e di stirpe diversa, ma della stessa fede e vocazione. Amatevi in Gesù, figliuoli miei, amatevi tanto" (Scritti 46, 62-63)<sup>7</sup>.

Questo giovane "ruteno" è il primo ucraino ad entrare in contatto con la Congregazione, che in seguito annovererà tra le sue fila alcuni altri confratelli di origine ucraina. Fra di loro soprattutto Mykhajlo

<sup>3</sup> FLAVIO PELOSO, op. cit., 83.

<sup>4</sup> *Id.*, 79.

<sup>5</sup> *Ibid.*

<sup>6</sup> Cf. POSTULAZIONE PODP, *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Documenti e testimonianze*. IV 1903 – 1908. Roma 1989, 265 – 266.

<sup>7</sup> PELOSO FLAVIO, *Vita religiosa: al centro, in prima linea*. Lettera circolare del 9 gennaio 2005.

Mykycej, nato nel 1934 ad Horokolyna (regione di Ivano Frankivs'k), la cui famiglia, quando egli era ancora un bambino, emigrò in Argentina. Qui da giovane entrò nella Congregazione, vi compì tutto il corso di studi e divenne sacerdote, prestando il suo servizio anche per gli ucraini-argentini. Nel 1990 viene consacrato Vescovo greco-cattolico dell'Eparchia di Santa Maria del Patrocinio a Buenos Aires. Il vescovo Mykycej dopo l'Indipendenza dell'Ucraina insisterà presso i superiori perché la Congregazione vi iniziasse un'attività apostolica.

Don Gino Carradori – lo stesso chierico di un tempo inviato da Don Orione in Polonia – coltivò per tutta la sua lunga vita quel seme che il Fondatore gli aveva posto nel cuore, e già nel 1991, nei giorni immediatamente successivi l'Indipendenza ucraina, all'età di 78 anni, partì da solo in treno per L'viv, dove aveva qualche prospettiva di collaborazione con i padri Basiliani. Fu costretto tuttavia a tornare in Italia, per l'età avanzata e per un incidente che gli impediva di camminare bene. Aveva però aperto una strada.

Quella stessa strada che aveva già indicato negli anni in cui era stato superiore dell'Istituto Teologico di Roma, quando parlava spesso ai giovani chierici in formazione del sogno di Don Orione di andare nelle terre dell'Est europeo, in quel tempo rinchiuso dietro la cortina di ferro e che sembrava assolutamente impossibile raggiungere. Fra le altre cose, propose ai seminaristi di frequentare un corso di lingua russa presso l'Istituto Orientale. Due chierici accettarono e incominciarono lo studio. Uno di loro era il sottoscritto, che fu particolarmente colpito dalle parole di Don Carradori e soprattutto dalle grandi visioni prospettiche di Don Orione: egli vedeva in anticipo la presenza della Congregazione nell'oriente, era un suo grande desiderio, non si poteva lasciarlo cadere, bisognava che qualcuno andasse... “e perché non tu?”, mi chiedevo.

Il 16 ottobre 2001, i primi Orionini, inviati dal superiore generale don Roberto Simionato, che fece tanto per mantenere aperta la porta verso est, arrivarono in terra ucraina, nella città di L'viv, per restarvi definitivamente. Scelsero di entrare nella Chiesa Greco-cattolica, dando così vita ad un ramo orientale all'interno della Piccola Opera della

Divina Provvidenza.

Dopo un periodo di conoscenza e di assestamento, venne individuato un appezzamento di terra nel quartiere Topolna-Zamarynivs'kyj, in via Linkol'na, dove oggi sorge il Centro Divina Provvidenza, che comprende il monastero dei SS. Apostoli Pietro e Andrea, la cappella San Luigi Orione che funge anche da chiesa per la parrocchia della Divina Provvidenza, un oratorio per la gioventù del quartiere, la casa-famiglia Cafarnao per ragazzi disabili con annesso un laboratorio occupazionale.

Stiamo cercando, nonostante tutta la nostra insufficienza, di creare le condizioni migliori perché il sogno di Don Orione si possa progressivamente realizzare. Stiamo proseguendo, forse un po' zoppicanti, ma con gli occhi fissi alla meta, sulla strada aperta dai nostri padri, togliendo per quanto possibile tutti gli ostacoli che bloccano il cammino. Cerchiamo di lanciare ponti nuovi verso il futuro e chissà che forse un giorno non si possano raggiungere altre terre, ancora più lontane.

Lavoriamo in un grande cantiere per costruire una bella casa, con tante stanze e tanta vita. Uno dei "mattoni" di questa costruzione è il presente libro, che consegniamo ai lettori, agli amici e ai nostri giovani seminaristi, perché anch'essi a loro volta abbiano la possibilità di collocare il loro "mattone", contribuire alla edificazione di questa casa ed entrare così a far parte della grande famiglia orionina.

**Don Egidio Montanari**

L'viv, 16 aprile 2017

Solennità della Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo





## LIBRI

GUSTAVO ADRIÁN VALENCIA AGUILERA fdp, *75 Aniversario de la Congregación en Chile*, Chile 2017, p. 89.

En el año en que la Pequeña Obra de la Divina Providencia cumple 75 años en tierra chilena y siguiendo el sueño de San Luis Orión en el lejano 1936 se publica este pequeño libro que trata de mostrar la vida de los pioneros, ellos como hijos del fundador, toman la posta como en las grandes carreras en las olimpiadas y con tesón han podido pasar el bastón a otros que han seguido el ejemplo, la caridad ha sido su norte trazada por las palabras del fundador y los sucesivos superiores generales.

Aprovechando los documentos epistolares entre los primeros, Gino Carradori y Raúl Morlupi y el consejo general encabezado por Don Carlos Sterpi pudimos recrear los años difíciles de los primeros tiempos, “*La ciudad es muy pobre; el gobierno de tendencia popular izquierdista... Y nosotros somos curas y además... Italianos. Por tanto, nuestra misión aquí no resulta tan fácil*”, desde el 1942 en la aventura de los primeros pasos, en la osadía a la que se lanzan los que creen en

la Divina Providencia, este libro finaliza con un homenaje a los sacerdotes que pasaron por Chile, su obituario es un signo importante de la impronta puesta en la tierra de misión, acá en sud – américa, “en el último lugar del mundo, luego de la cordillera” como lo canto un artista contemporáneo.

MICHAŁ TADEUSZ SZWEMIN fdp, (a cura di), *Chronologia oriońska Daty, miejsca i wydarzenia z życia świętego ks. Alojzego Orione*.

Versione in lingua polacca di “Cronologia Orionina. Le date, i luoghi, gli avvenimenti della vita di San Luigi Orión” pubblicata nel marzo 2017 a cura di Don Alessandro Belano FDP.

“Lo scopo di questa sinossi biografica orionina – aveva spiegato Don Belano - è quello di disporre in ordine cronologico i principali avvenimenti della vita di san Luigi Orión e quelli riguardanti il successivo sviluppo della Piccola Opera della Divina Provvidenza, da lui fondata”. “La scelta degli avvenimenti – aveva precisato ancora l’autore - è opinabile e

certamente non esaustiva, suscettibile di ulteriori inserimenti in una futura edizione. Si è cercato, tuttavia, di elencare tutte le principali date inerenti la biografia di san Luigi Orione e quelle relative all'apertura o inaugurazione delle Istituzioni da lui fondate”.

Nel testo, oltre alle date di interesse prettamente orionino, sono state inserite anche altre date riguardanti la storia della Chiesa (elezione dei Papi, pubblicazione dei principali documenti magisteriali dell'epoca presa in esame, e altro ancora) e quelle più significative della storia profana.

La versione in lingua polacca, è inoltre arricchita da varie illustrazioni fotografiche che ritraggono Don Orione in alcuni degli avvenimenti citati nel libro.

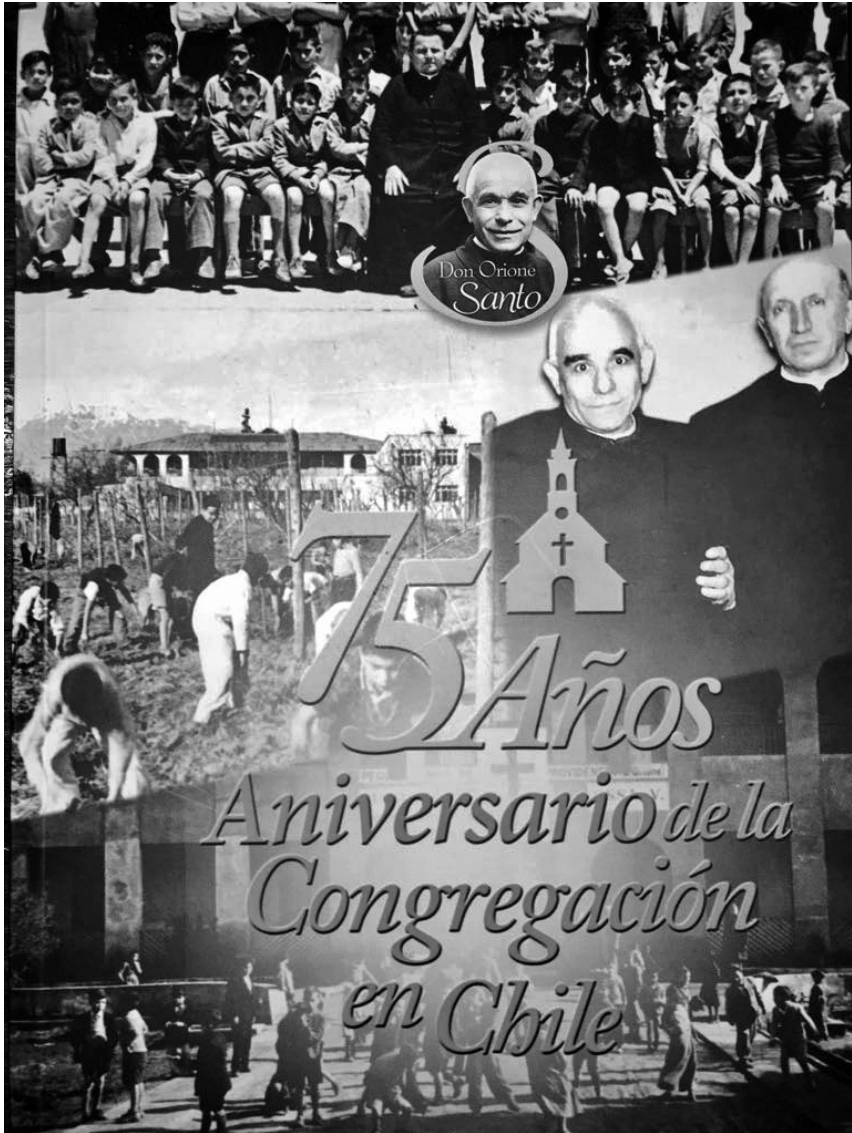
ARCANGELO CAMPAGNA, *Святий Луїджі Орїоне. Давати життя, співаючи пісню любові (San Luigi Orione. Dare la vita cantando l'amore)*, edizione in lingua ucraina a cura di Don

Egidio Montanari (Traduzione dall'italiano di Roman Skakun, Redattore letterario Halyna Nakonechna, Redattore tecnico Halyna Horbachuk), Edizioni Svichado, L'viv 2017, p. 527

Nel quadro delle celebrazioni per ricordare il quindicesimo anniversario della presenza degli Orionini a Leopoli e in Ucraina, è stata tradotta in lingua ucraina la biografia di San Luigi Orione scritta da Don Arcangelo Campagna.

“Da tanto tempo - spiega Don Egidio Montanari che ha curato l'edizione in lingua ucraina - molti amici e simpatizzanti ci richiedevano qualcosa di più approfondito sulla figura e l'opera di Don Orione, e noi stessi avevamo bisogno di mettere in mano ai nostri giovani seminaristi ucraini materiali di riflessione e di studio più strutturati, che li aiutassero a penetrare meglio il suo carisma. La traduzione di questo libro viene incontro a queste esigenze e colma almeno in parte questa lacuna”.





Don Orión  
Santo

75 Años

Aniversario de la  
Congregación  
en Chile



Messaggi  
di **Don Orione**